l'antenna

ANNO IV - N.° 19 Cent. 60 1° OTTOBRE 1932

SOMMARIO

ANNO IV 1° Ottobre 1932 N. 19

l'antenna

quindicinale dei radio - amatori italiani

Direzione, Amministrazione e Pubblicità: Corso Italia, 17 - MILANO (2) - Tel. 82-316

ABBONAMENTI
ITALIA
Un anno: L. 12,—
ESTERO
Un anno: L. 20,—
Un numero: Cent. 60
Arretrati: Una lira
C.C.P. 3-8966

QUESTIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

La Conferenza di Madrid

La Conferenza Internazionale della Radio si è inaugurata a Madrid il 3 settembre, con un discorso del Presidente del Consiglio dei Ministri, Azaña, che diede il benvenuto ai 550 delegati di 135 paesi ed enti rappresentati al Congresso, e a cui rispose, ringraziando a nome di tutti i partecipanti, il delegato francese, loro decano.

I lavori si iniziarono il lunedì successivo, 5 settembre, per dar modo agli stranieri, che non la conoscevano ancora, di visitare la città e di prender parte alle festose dimostrazioni di ospitalità del Governo e del popolo spagnolo.

Dalla Conferenza di Madrid — a cui il « Corriere della Sera », che passa per il più importante diario italiano, ha consacrato finora dieci righe di cronaca — deve uscire il nuovo regime internazionale delle radio--comunicazioni. Giustificatissimo quindi, l'interesse ansioso col quale tutti gli amici della Radio ne hanno seguito le varie fasi della preparazione e ne attendono i risultati. Utenti, industriali, commercianti, società emittenti, tecnici e artisti della Radio e gli stessi Governi rappresentati aspettano da Madrid l'adempimento o la ripulsa dei loro desiderata, non sempre concordi, anzi, spesso in contrasto, nè tutti equamente difesi.

Il nuovo ordinamento che Madrid deve darci costituirà il primo vero « codice dell'etere », destinato a eliminare il caos delle interferenze che ora lo turba e lo assorda. Sono, perciò, in vista, fra le varie delegazioni, difficili trattative, che si prolungheranno forse per qualche mese. Niente di male! Si spendono diecine di milioni per conferenze politiche internazionali, che siedono intere stagioni e non concludono nulla: qualche sacrificio di pazienza e di denaro per determinare le condizioni in cui dovrà svilupparsi nei prossimi anni il più grandioso sistema di comunicazioni inventato dal genio moderno, sarà largamente compensato, se i delegati di tutti i paesi del mondo vorranno ricordarsi che essi rappresentano specialmente due interessi assolutamente preminenti: quello della scienza e quello degli utenti della Radio.

Che cosa sarebbe oggi la Radio nel mondo senza gli uditori, che acquistano gli apparecchi e pagano le emissioni? Sappiamo bene che i Governi rappresentati a Madrid sono i tutori naturali degli interessi di tutti i cittadini; ma una rappresentanza immediata e diretta di coloro che usufruiscono del servizio delle radioemissioni circolari e lo pagano — magari una rappresentanza soltanto consultiva — avrebbe costituito un prezioso elemento di collaborazione.

Gli uditori francesi organizzati l'hanno invocato invano questo diritto di rappresentanza, e la stampa si duole unanime della ripulsa, constatando che i « sovrani delle onde » hanno avuto paura di questa collaborazione. Non di meno, soltanto per questa via a Madrid si sarebbe compreso che esiste ormai — in confronto di tutti — un'opinione radiofonica, ed è quella degli utenti. Sono essi che hanno bisogno di esser protetti contro le perturbazioni e di assicurarsi l'audizione perfetta e integrale a cui hanno diritto. Il pericolo è, invece, che a Madrid gli interessi dei radio-utenti vengano — magari involontariamente — soverchiati da altri, che avranno modo di farsi udire. Gli assenti hanno sempre torto e chi grida più alto finisce spesso per aver ragione.

I radio-utenti si dolgono in generale della composizione dei programmi, della eccessiva misura delle imposte, invocano la protezione materiale delle radio-audizioni, in quasi tutti i paesi del mondo. In nessun altro campo del commercio il consumatore è messo nell'impossibilità di discutere la qualità e il prezzo della merce che acquista, tranne quando si tratti di monopoli di Stato.

S'intendano, dunque, a Madrid le diverse delegazioni nazionali su una migliore distribuzione delle lunghezze d'onda. E' quel che desideriamo e speriamo. Ma oltre la soluzione di questo problema capitale, quante altre questioni di ordine tecnico, artistico e finanziario avrebbero potuto giovarsi, per la loro miglior soluzione, della collaborazione attiva di una rappresentanza autorizzata dei radio-uditori! Come decidere equamente in loro assenza e come avere, ad ogni modo, la loro ratifica? E se gli utenti non si sentiranno di approvare tutto quanto si crederà di aver fatto nel loro interesse, non ne verranno ostacoli e difficoltà alla diffusione della Radio che in alcuni paesi, come il nostro ad esempio, può dirsi agli inizii?

Finchè l'abbonamento alla radio sarà facoltativo — e lo sarà sempre — non si potrà prescindere dalla opinione degli abbonati circa l'andamento del servizio. Sono essi che, giudicando senza appello come spendono il loro denaro, possono determinare in breve tempo un progresso notevole, una stasi e, in particolari circostanze, anche un regresso nell'organizzazione e nell'attrezzamento dell'industria radio-emittente, con ripercussioni gravissime nel campo della produzione e del commercio degli apparecchi.

Per tutte queste ragioni, facendo tacere la voce dello scetticismo, vogliamo sperare che la delegazione italiana, anche — se necessario — contro l'indifferenza di altre rappresentanze nazionali, si renda interprete fedele, energica e sagace dei soli assenti fra gli interessati: gli uditori. Ne avrà la riconoscenza non solo dei radio-utenti italiani, ma di tutto il mondo.

La Radio e la marina mercantile

Radio - utenti, attenzione!

Su una delle questioni che devono essere trattate alla Conferenza Internazionale Radiofonica di Madrid, il Marchese Luigi Solari, collaboratore di Marconi, si è recentemente intrattenuto in una lettera alla Gazzetta del Popolo *e al* Giornale d'Italia *del 27 agosto.*

Egli prevede che, come avvenne nella recente riunione di Copenaghen, la discussione si farà assai vivace fra i partigiani delle radiodiffusioni che chiedono una maggiore lunghezza d'onda, nonchè l'immediata abolizione di tutte le stazioni a scintilla a bordo delle navi, le quali — come è noto — sono causa di notevoli e deplorevoli disturbi, e i partigiani dei servizî radiomarittimi, cioè della conservazione di queste stazioni a scintilla, i quali non stimano opportuno aggravare in questo momento le aziende di navigazione della notevole spesa cui andrebbero incontro per sostituire le odierne stazioni a scintilla con quelle a valvola.

Secondo il Marchese Solari, l'aggravio cui la marina mercantile dovrebbe far fronte per questa sostituzione sulle 5000 navi che formano l'armamento mondiale, ascenderebbe a 150 milioni (lire 30.000 in media per ogni singola nave). Una cospicua somma davvero, sebbene qualche valente radiotecnico come Rinaldo Galleano, che ne scrive nel Corriere Mercantile *e nel* Secolo XIX, *affermi che le L. 30.000 calcolate dal Marchese Solari basterebbero a pagare anche un impianto ricevente a onda corta e media, con diffusori capaci di permettere agli equipaggi dei piroscafi di ascoltare la voce della patria in terre lontane.*

Ma non è questo il punctum saliens *della questione. Si tratta di ben altro, e precisamente di questo. Il Marchese Solari sarebbe fra i partigiani della sostituzione delle stazioni a scintilla con quelle a valvola; nè si spaventa della spesa relativa, a condizione che a pagare questa spesa di 150 milioni (una bagattella!) siano... indovinate chi?... Gli abbonati alle radio-audizioni.*

Scommetto che a questo punto i lettori si fregano gli occhi, credendo di aver letto male. No, no: proprio così; a modernizzare gl'impianti radiomarittimi, secondo il Marchese Solari, dovrebbero pensare gli abbonati alla radio, che non ne ricevono alcun beneficio nè diretto, nè indiretto, nè se ne servono minimamente.

Un piccolissimo aumento di poche lire (una frazione di lira al mese) sulla quota di abbonamento, spiega con lodevole precisione il Marchese Solari, e... uno, due, tre... la cosa è fatta, e non ci si pensa più. Dove, come trovare un modo più semplice e più sbrigativo di questo? Non si ricorse a un aggravio della tassa anche a favore della Corporazione dello Spettacolo? Si ribellarono allora i radio-abbonati? No. E dunque?...

Ecco: prima di accogliere la proposta del Marchese Solari bisognerebbe chiedere per referendum *la loro opinione ai radio-utenti italiani. Se questi poveri cirenei potessero rispondere a voce, e il Marchese Solari — invece che alla Conferenza di Madrid — fosse presente e li potesse udire, crediamo che ne udrebbe delle carine!*

Se non avessimo sott'occhio i giornali che riferiscono questa strabiliante proposta del Marchese Solari, e fra gli altri, Il Sole *del 28 agosto, stenteremmo a credere che una tale idea sia passata per la mente dell'egregio uomo. Il quale sembra credere che i radio-utenti si rifarebbero del gravissimo salasso risparmiando sul prezzo degli apparecchi riceventi, che non avrebbero più bisogno di essere molto selettivi e, quindi, costerebbero meno. Campa cavallo!... Chi ha un discreto apparecchio, a questi lumi di luna se lo tiene e se ne accontenta. Quanto ad acquistarne uno nuovo, che costi meno, sarà — caso mai — un vantaggio futuro (molto futuro) per le nuove reclute della radio; mentre il salasso che il Marchese Solari vuole infliggere ai poveri utenti li colpirebbe tutti e subito, compresi i galenisti, che la selettività non sanno dove stia neppur di casa, limitandosi a ricevere le emissioni della più prossima stazione.*

Per la stessa ragione, i radio-utenti dovrebbero esser chiamati a sostener le spese di tutti i dispositivi antiparassitarî da applicarsi agli impianti elettrici che disturbano le radio-audizioni. E' ciò ammissibile?

E allora, come può essere sbocciata questa peregrina idea nella testa del proponente?

Qualche barlume di luce troviamo, a questo proposito, nello scritto già ricordato che l'egre-

gio Rinaldo Galleano ha inviato al Corriere Mercantile *del 2 settembre. Se la Conferenza Internazionale di Madrid decretasse la soppressione dei vecchi impianti a scintilla sulle navi e la loro sostituzione coi nuovi — soluzione ideale, desiderata da tutti — perchè la Società ex Marconi (inglese) e la Radio Marittima, diretta dallo stesso Marchese Luigi Solari (il quale è anche Consigliere delegato dell'E.I.A.R. e della Ital Radio), non verrebbero in aiuto agli armatori, incaricandosi essi della sostituzione e chiedendone il pagamento a lunga scadenza? Le due Società proprietarie dei vecchi impianti da sostituirsi, potrebbero economizzare sulla spesa, adoperando molto materiale già esistente, se non altro come materia prima da rielaborare.*

Bisogna, inoltre, sapere — secondo quanto il Galleano afferma — che la Radio Marittima (del Marchese Solari) ha in Italia l'esclusività *per la vendita e la gestione delle stazioni radiotelegrafiche di bordo. Orbene, se questa condizione di privilegio non la consiglia, nel suo stesso interesse, di agevolare gli armatori nella sostituzione dei nuovi impianti ai vecchi, non prenda di mira il Marchese Solari i radio-utenti, che non gli hanno fatto nulla di male e sono totalmente estranei alla questione; « ma permetta la* libera concorrenza *in Italia per la vendita e la gestione delle stazioni radiotelegrafiche delle navi », e ne avrà incremento l'industria nazionale e impiego la mano d'opera italiana, cui tante cure dedica il Governo.*

Ad ogni modo, e concludendo per ora, un punto è chiaro e lampante: si lascino tranquilli i radio-abbonati, che in tutta questa intricata faccenda non entrano nemmeno per un'unghia del mignolo, e non chiedono altro che di essere lasciati in pace.

l'antenna

Postilla. — *All'ultimo momento veniamo a conoscenza di una lettera del Marchese Solari al* « Corriere Mercantile » (8 settembre).

Ma i suoi schiarimenti non spostano di un capello i termini del nostro ragionamento, nè sanano l'ingiustizia fondamentale della sua proposta, di far pagare, cioè, ai radio-abbonati la spesa della trasformazione degli impianti. Aggiungono, anzi, incongruenze a incongruenze, perchè il Marchese Solari sa benissimo che la Conferenza di Madrid può decretare la sostituzione degli impianti radio in tutte le marine dei paesi aderenti, ma non può affatto stabilire chi deve pagare la spesa di questa sostituzione. Il Marchese Solari si fa avanti e, per l'Italia, risponde senz'altro: « Ma diamine! Pagheranno i radio-abbonati », senza neppur curarsi di pensare alla soluzione che sarà data allo stesso problema negli altri paesi. Anzi, nella sua lettera 8 settembre al « Corriere Mercantile » *soggiunge, con l'aria di chi può tutto: « Mi riserbo di trattare l'argomento con gli armatori e col Ministero delle Comunicazioni ».*

Siamo certissimi che al Ministero delle Comunicazioni la sua proposta avrà l'accoglienza che si merita.

l'a.

Nel vostro apparecchio
e nei vostri montaggi
l'impiego di VALVOLE
ZENITH ad ALTA PENDENZA
è garanzia di rendimento
impareggiabile.
ZENITH

La musica al microfono

Quest'argomento mi tentava da tempo ma non osavo toccarlo sapendo che la musica — la divina musica, come suol dirsi — è una specie di religione di cui molti sono i fedeli sinceri ed intelligenti, moltissimi i pinzocheri ed arcimoltissimi i farisei. V'è un'inspiegabile mancanza di coraggio a confessarsi senz'orecchio e bernoccolo musicale (mentre così facilmente ci si confessa privi di spirito pratico tanto più necessario alla vita) e questa timidezza crea appunto i falsi zelatori della musica, quelli che gridano meraviglioso! a Wagner senza capirlo, quelli che giudicano la potenza di Verdi dal roboante: *di quella pira...*

Del resto aver poco orecchio per la musica umana non vuol dire essere insensibili alla musica universale: vi sono creature che non *sentono* Bach e godono infinitamente del canto degli uccelli, vi sono cuori indifferenti alla *meditazione di Thais* che sognano al mormorio del vento e dell'onda, al ritmo del sangue nelle vene: ma, senza dubbio, questo della musica è un argomento delicato nè io mi sarei decisa a trattarlo se non mi ci avesse spinto lo sfogo di un radio-amatore.

Chi segue la stampa radiofonica nostrana e straniera, sa che molto è stato detto pro e contro *la musica al microfono*: per chi poi non si fosse mai occupato della questione citerò alcuni titoli, presi a caso, fra gli articoli più salienti, e credo che basteranno i titoli magniloquenti a riflettere il fervore della polemica. Da una parte abbiamo: *Musica innanzi tutto!*; *Vogliamo musica da ballo*; *Solo la musica dà il gusto di vivere*; *Vogliamo musica classica*; *La fortuna d'essere musicali*, ecc., ecc. E dall'altra parte abbiamo: *La fortuna di non essere musicali*; *Troppa musica è peggio che punta*; *Cosa significa la musica?*; *E' proprio obbligatorio gustare la musica?* e via di seguito.

Ma a coronare questo florilegio, il nostro simpaticissimo amico (simpatico perchè coraggioso) intitola il suo sfogo addirittura: *Quella maledetta musica!* e dopo essersi scagliato contro *i troppi cafoni musicofili, isterici e feticisti coribanti che vorrebbero tenere la Radio italiana asservita al pervertimento sensorio*, termina così:

Vorrei interpellare i 17.500 utenti che non hanno trovato utile rinnovare l'abbonamento e le molte migliaia che si astengono dall'iniziarlo, per sapere se il motivo della loro rinunzia e della loro contrarietà non sia proprio la pletora di musica tediosa, banale, che gonfia i programmi, e la povertà, la meschinità, la insulsaggine del contributo che essa reca alla educazione ed al progresso civile.

Non stiamo qui a discutere se realmente i 17.500 interpellati, abbiano disertate le file per colpa della musica dalle sette note o non piuttosto per colpa di quell'altra musica che l'*Eiar* suona (a cassa) con un furioso crescendo...; osserviamo invece come questa polemica sulla *musica al microfono* dia l'impressione d'un'umanità divisa in due schiere di nemici giurati: i musicofili ed i

musicofobi; impressione falsa perchè al mondo non vi sono musicofobi come non vi sono atei. Nemmeno il nostro amico estremista il quale non si perita di foggiare un titolo che sa di bestemmia, è musicofobo, ed in fondo tutta questa tenzone pro e contro *la musica al microfono* si risolve in una parata letteraria dilettevole a seguirsi ma perfettamente inutile agli effetti pratici del miglioramento dei programmi, perchè l'esagerazione nuoce sempre a qualsiasi fine.

Proclamare che la radio fu inventata per la musica è una pericolosa esagerazione; affermare che la Radio deve trasmettere soltanto musica *buona*, quando per *buona* s'intende non la qualità trovabile in ogni genere di musica dal jazz alla sinfonia, dalla cantata alla canzonetta, ma quel dato genere, leggiero o classico, rispondente al proprio gusto ed alla propria cultura, è peccare di settarismo, andare cioè contro la natura stessa della Radio che ha braccia ampie per abbracciare simultaneamente il povero negro ed il raffinato bairuttiano.

Della musica si può dire come della bellezza: *non è bello quel che è bello ma è bello quel che piace;* tuttavia alla Radio l'*abbasso* o l'*evviva* di Tizio non può dettar legge, perchè anche Caio ha diritto al *suo bello* che forse è di genere opposto: dunque alla Radio dev'essere trasmesso il *meglio di ogni genere* di musica, per l'educazione oltrechè il diletto del mondo.

Come l'atto crea l'organo così l'ascoltazione quotidiana di buona musica creerà l'orecchio musicale, dirozzerà il gusto di coloro che l'ebbero grossolano da natura, ond'è facile prevedere una futura generazione assai più musicale della presente, capace di sentire Wagner come la nostra sente Puccini o Massenet. E questo rientra nel compito della Radio. Grave errore dunque voler ridurre ai minimi termini o peggio voler bandire le trasmissioni musicali dai programmi, tanto per tema di *degradare* la musica (questa preoccupazione assurda è nientemeno che della Società Filarmonica di Kiel!) quanto per tema di sprecare tempo e denaro, negando alla musica ogni possibilità di cooperazione al progresso dell'uomo.

Non solo la musica non è suscettibile di degradazione, ma la Radio la valorizza.

E' tempo ormai che la Bellezza, nelle sue varie espressioni, esca dai musei dai teatri dalle sale e giri il mondo per la gioia e l'elevazione di tutti.

Oggi è l'ora del povero che sino ad ieri raccoglieva le briciole alla mensa del ricco crapulone; oggi il povero viaggia e gode, s'accoda al carro di Tespi e gode, legge e gode, entra gratis nei musei e gode, ascolta la Radio e gode.

Il povero, oggi, si fa ricco d'anima e d'intendimento e l'umanità ci guadagna il cento per cento, realizzando quell'unico ideale d'uguaglianza realizzabile fra gli uomini, chè l'uguaglianza dei diritti alla vita. Il dislivello irrimediabile e fecondo si produrrà poi di per sè secondo la virtù del seme, ma tutti i semi hanno diritto al sole e all'acqua del buon Dio. Un raggio di quel sole, una goccia di quell'acqua è appunto la musica, onde anche la musica *può* cooperare al progresso umano.

Ma qual'è il suo posto al microfono rispetto alla parola?

Oggi, al microfono, la musica integra la parola. Là ove la parola è incomprensibile, è sempre comprensibile la musica, espressione meno assoluta ma universale. Non ascolto le conferenze di Praga, bensì ascolto i concerti di Praga ed attraverso quella bellezza comunico col mio prossimo ignoto ed incompreso: ma domani, quando una soluzione qualsiasi avrà restituito alla parola il suo valore integro d'espressione umana internazionale, essa regnerà sovrana alla Radio ch'è il mezzo di comunicazione mondiale per eccellenza.

Su questo primato della parola alla Radio, non può esservi dubbio, nè esso vuole svalorizzare la musica. Lasciamo ad ogni espressione il suo compito ed il suo posto: non si può fare la serenata all'affamato nè dar pane all'innamorato; la musica è la marcia al cui ritmo cammina il mondo, ma dove il mondo vada e perchè vada ce lo insegna la parola ch'è coscienza e preparazione dell'atto, molla dell'essere e del divenire del mondo.

Nè mai statista maestro o profeta cambiò faccia al mondo a suon di musica, bensì la faccia del mondo fu più volte cambiata in forza della parola: per questo vale più l'apologo di Menenio Agrippa che la nona di Beethoven. Perchè dunque nei programmi la musica ha, oggi, una parte talmente preponderante sulla parola?

Le ragioni possono riassumersi come segue:

1) Perchè al microfono è più facile suonare il piffero che insegnare scienza o morale;

2) Perchè all'altoparlante è più facile sognare che riflettere;

3) Perchè la parola limitata oggi in potenza, per ciascuna favella ad una patria, non può sfruttare — come la musica — il campo d'azione offerto dalla Radio.

A cambiare questo stato di cose occorre:

1) Rialzare il tono del microfono portandovi non solo artisti di sommo valore, ma anche pensatori sommi; uomini di scienza e di fede, maestri .E come si cerca il relais col teatro ove canta Beniamino Gigli così si deve cercare il relais col palazzo la piazza la scuola la chiesa, ove parla un uomo che ha realmente qualcosa da dire al suo prossimo e sa farlo con appassionata comunicativa;

2) Creare la coscienza radiofonica dell'ascoltatore, insegnandogli a servirsi della Radio non solo per il suo diletto ma anche per il suo perfezionamento morale e intellettuale;

3) Affrettare l'avvento di una lingua internazionale che resa obbligatoria in tutte le scuole del mondo, dia alle future generazioni il mezzo pratico di intendersi, per edificare sulle rovine di questa vecchia babele il vaticinato tempio della Pace.

La IV Mostra Nazionale della Radio

La *IV Mostra Nazionale della Radio*, organizzata non già dall'E.I.A.R., come ha pubblicato il *Radiocorriere*, ma dall'*Ari* e dall'*Anima*, si è chiusa dopo dieci giorni di crescente affluenza di pubblico dopo aver brillantemente assolto il suo compito. La rassegna dell'industria nazionale non avrebbe potuto essere più completa, in quanto chè tutte le Fabbriche, grosse e piccole, hanno risposto all'appello, mostrando lo sforzo compiuto in questi ultimi sei mesi, dalla Fiera Campionaria di Milano in poi. Non numerosi gli assenti, qualcuno rimasto escluso per tardiva iscrizione, chè non un solo centimetro di spazio è rimasto disponibile e qualche espositore ha dovuto persino accamparsi negli anditi, sui pianerottoli, ecc.

Lo stand de *l'antenna* e de *La Radio*

Chi non sia un incontentabile per partito preso, non può non dirsi soddisfatto di questa Mostra. Nulla di sostanzialmente nuovo è stato fatto in questi ultimi sei mesi, per quanto riguarda l'apparecchio così come viene presentato al profano, ma molto invece si è fatto e molto si farà in rapporto ad indipendenza dell'industria straniera. Chi ha osservato la Mostra con « occhio clinico », si è convinto che ormai l'industria italiana non solo non è più tributaria dall'estero per l'apparecchio completo, ma neppure per le minime parti componenti, come altoparlanti elettrodinamici e magnetici, condensatori variabili, fissi ed elettrolitici, potenziometri, trasformatori di alimentazione, trasformatori di alta, media e bassa frequenza, pick-up, manopole e minuterie diverse.

La maggior parte degli espositori erano quelli presentatisi alla Fiera Campionaria di Milano dell'aprile scorso, ma alcuni non più nella veste di rappresentanti di fabbriche straniere, ma in quella nuova di industriali italiani. E così dai 32 espositori dello scorso anno, siamo arrivati ai 60 di quest'ultima Mostra. Risultato veramente magnifico!

Difficile, lunga e forse anche inefficace, sarebbe una descrizione dettagliata di tutti gli « stands »; preferiamo, quindi, darne una visione panoramica: del resto, i Lettori troveranno nel nostro numero speciale, largamente distribuito ai visitatori dell'esposizione, notizie particolareggiatissime sui prodotti presentati dalle singole Case.

La supereterodina, sino ad oggi monopolio incontrastato dell'industria americana, troneggia in quasi tutti gli « stands » e la sua costruzione in Italia ha dato risultati inattesi, tanto che i nostri apparecchi possono reggere al confronto dei migliori americani, superandoli certo dal lato estetico.

Tra le migliori supereterodine, citiamo: la supereterodina *R 7* a 7 valvole, in mobiletto midget, ed il Radiogrammofono *Mod.* 80 ad 8 valvole costruiti da LA VOCE DEL PADRONE e funzionanti con le nuove valvole del tipo 56, 57 e 58; i tre modelli *Otello, Rigoletto* e *Traviata* (a 6 valvole) ed i due modelli *Aida* e *Tosca* (a 9 valvole) costruiti dalla RADIO CROSLEY ITALIANA VIGNATI MENOTTI, pure funzionanti con le nuove valvole 56, 57, 58 e 42; la supereterodina R.C.A. costruita dalla COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA' nei tre modelli midget *Superette*, mobile *Consolette* e radiofonografo *Phonolette*, tutti ad 8 valvole, delle quali 3 schermate e 2 di supercontrollo; le super *Fada Tipo* 48 in mobile e *Fada tipo* 48-C in radiofonografo, entrambe a 10 valvole, *Fada tipo* 15-C a 7 valvole in radiofonografo, *Apex tipo* 99-A in tipo midget a 5 valvole, tutte presentate dalla SIARE. Viene quindi la serie delle supereterodine *Phonola*, coi tre midget *Mod.* 521 a 5 valvole, *Mod.* 511 ad 8 valvole e *Mod.* 501 pure ad 8 valvole, coi mobili *Mod.* 522 a 5 valvole e *modelli* 502, 504 e 512 ad 8 valvole e coi radiofonografi *Mod.* 523 a 5 valvole e *modelli* 503 e 513 ad 8 valvole, tutti costruiti dalla FIMI e presentati dalla SOCIETA' INDUSTRIALE COMMERCIALE LOMBARDA. Ammirata anche la supereterodina radiofonografo *Superla Esadelta* a 6 valvole con oscillatore autodina, costruita dalla RADIO CRESA, la ben nota super *M. U.* 18-A costruita dalla UNDA e presentata da TH. MOHWINCKEL, nonchè la nuova *Unda tipo M. U.* 60 a 6 valvole con le nuove 57, 58 e Wunderlich.

Ottima la super *Sicart Mod.* 832, sia in chassis che in mobile radiofonografo, con 8 valvole di cui 3 schermate '35 una '24 e due pentodi in montaggio speciale, costruita dalla S.I.C.A.R.T. La S.A.F.A.R. ci presenta due tipi di super: il primo, con l'*Armonia* in mobile ed il *Phono-Armonia* in radiofonografo, a 7 valvole fra cui i nuovi pentodi ad alta frequenza; l'altro, col *Lyricon* in mobile ed il *Phono-Lyricon* pure a 7 valvole usante le comuni multi-mu. La S.I.T.I. espone una super a 5 valvole *Mod.* 530, montata in midget, in mobile ed in radiofonografo.

Due nuovi tipi di super di costruzione nazionale: il 650 a 6 valvole ed il 540 a 5 valvole vengono presentati dalla TELEFUNKEN. Tre super in midget, il *tipo* 41 *CA M* a 5 valvole, il *tipo* 61 *CA M* a 7 valvole, ed il *tipo* 74 *CA M* ad 8 valvole, nonchè gli stessi apparecchi montati in radiomobile od in radiofonografo, sono stati costruiti da ALLOCCHIO, BACCHINI e C. LA WATT-RADIO espone la ben nota supereterodina *Rapsodo* ad 8 valvole con due '35 e due '47, montata sia in mobile che in midget. Notiamo ancora la « *Di Super* 6 », la nuova supereterodina a doppio cambiamento di frequenza, costruita dalle OFFICINE DI SAVIGLIANO e la super *Tipo A. L.* 77 a 7 valvole costruita dalle ANSALDO LORENZ.

La MAGNADYNE RADIO ha costruito una super ad 8 valvole, delle quali quattro schermate autoregolatrici, cioè il *Modello Magnadyne* 80, montato in mobile od in radiofonografo. Da notarsi le due nuove super della SOC. C. FORMENTI e C.: la *For F.* 20 in midget e la *For F.* 20-G in radiofonografo, entrambe a 5 valvole. La CONTINENTAL RADIO presenta due tipi di super, e cioè la *Conrad* 70 a 7 valvole in midget ed in radiofonografo, e la *Conrad* 90-F a 9 valvole montata in radiofonografo. Un bel modello di supereterodina con le nuove 56, 57, 58, 46 ed 83 e con due dinamici, e precisamente il *Modello* 80, viene presentata dalla S.I.I.A.R.

La RADIO LAMBDA presenta una super a 5 valvole montata in midget, in mobile od in radiofonografo. La S.E.C.I. espone la supereterodina *Modello « Beta »*, a 7 valvole con valvole 57, 58 e Wunderlich e valvola regolatrice automatica. La S. A. REFIT-RADIO ci presenta una

super in tipo midget a 5 valvole modello *Superalcionette*. La INTERNATIONAL RADIO (*Irradio*) espone il *Nuovo « Lictorial Super »* a 5 valvole con le nuove 57, 58 e Wunderlich, nonchè il già conosciuto « *Folletto Super* » a 4 valvole ed « *Il Centauro* » ad 8 valvole, tutti e tre in midget. Le O.R.M. espongono la solita super *Asso II* ad 8 valvole in radiofonografo.

Nel campo degli apparecchi di media potenza a stadi multipli di alte frequenze sintonizzate vi è un minore sfoggio; ciononostante, la rassegna è più che soddisfacente.

Due bellissimi tipi di nuova produzione sono presentati da LA VOCE DEL PADRONE, e cioè il midget *Mod. R* 5 a 5 valvole ed il radiogrammofono *Mod R. G.* 50 pure a 5 valvole. La *PHILIPS* espone i due ben noti apparecchi, il *Mod.* 930 a 4 valvole in midget, con altoparlante bilanciato, ed il *Superinduttanza* 630-A a 5 valvole con il nuovo dinamico, montato pure in midget. Il *Fada Tipo* 15-A in midget a 7 valvole ed il *Fada Tipo* 45 in mobile ad 8 valvole, sono presentati dalla SIARE. La F.A.R.M. (MAZZA) espone una serie di mobili e mobiletti ed un tipo ad orologio nei quali è stato montato il nuovo apparecchio funzionante con le 56, 46 e 58. Notasi pure il midget *Mod. Baby* ed il radiofonografo *Mod. V. M.* 2, entrambi a 5 valvole, della CROSLEY ITALIANA VIGNATI MENOTTI. Il tipo *A. L.* 33 in radiovaligia con push-pull di pentodi ed il midget *A. L.* 55 a 5 valvole sono le novità costruite dall'ANSALDO LORENZ. I tre *modelli* 53 a 5 valvole, montati in midget, in mobile ed in radiofonografo, nonchè il 7 valvole *Mod.* 70 sono presentati dalla S.I.T.I.

La TELEFUNKEN presenta il nuovo 5 valvole *Mod.* 540. Un *Mod.* 50 a 5 valvole montato in midget, e lo stesso montato in radiofonografo *Mod.* 51 sono esposti dalla BRUNET, mentre la LYRAPHON RADIO presenta i *Lyraphon* 40-A, 220-A e 440-A, e CHELOTTO e BORGHESIO espone il *Simplex* UX-2, midget a 5 valvole.

Ammirato il 5 valvole SICART, chassis *Mod* 532 o midget radiofonografo, con la nuova triple-twin. Oltre la Super 207-8, la ROYAL RADIO ITALIANA presenta il *Royal* 105, chassis a 5 valvole montato in midget, mobile o radiofonografo. I due *mod.* 57 e 60 a 5 valvole, montati rispettivamente in midget ed in radiofonografo sono le nuove ottime costruzioni della MAGNADYNE. Notato pure il pregevolissimo *Superla Cinque*, a 5 valvole in elegantissimo midget, della CRESA RADIO. Quattro modelli, *Eros, Artemis, Athena* ed *Heracles*, presenta la I.A.R.

Anche la necessità del mercato radiofonico, di disporre cioè di un piccolo apparecchio a buon prezzo, è stata sentita dai nostri industriali. Incominciamo dal *Balilla « W »* ad una valvola, al *Trionfo « W »* a due valvole ed al *Super Balilla* a 4 valvole, tutti costruiti dalla WATT-RADIO, passando al piccolo midget *R* 3 a 3 valvole de LA VOCE DEL PADRONE, al *Royal* 103 a 3 valvole della ROYAL RADIO ITALIANA, al piccolo 3 valvole *ROM* 56 delle R.O.M., al 3 valvole *Lyraphon* 20-A della LYRAPHON RADIO, al 4 valvole *Telefunken* 410 della TELEFUNKEN, al 3 e 4 valvole della S.I.T.I., al 3 valvole *AL* 22 dell'ANSALDO LORENZ, al 3 valvole *Mod.* 30 ed al 4 valvole *Mod.* 44 della MAGNADYNE RADIO, al 4 valvole *Mod.* 632 della S.I.C.A.R.T., al 3 valvole *Wotan Mod.* 33 della CHELOTTO e BORGHESIO, ai due modelli *Alcion,-Baby* a 3 valvole della CONTINENTAL RADIO, ai due tipi 32 ed *Alcion* 3 *N* della S. A. REFIT-RADIO, al *Conrad* 33 *CA G* e 32 *CA M* della ALLOCCHIO, BACCHINI e C., al piccolo 3 valvole *M. U.* 3 della UNDA, e, per finire, al graziosissimo radiofonografo a 3 valvole *Phono-Colibrì* costruito dalla SAFAR.

Come amplificatori speciali sono da notarsi i *Condor* della Ditta GIUSEPPE GALLO, quelli della F.A.R.M. MAZZA, nonchè quelli della SAFAR.

Di massimo interesse sono gli apparecchi per televisione, sia riceventi che trasmittenti, costruiti dalla SAFAR: di essi ci riserviamo di parlare più ampiamente.

Una parte attraentissima della Mostra, non solo pei fabbricanti, ma anche per i radioamatori, è data dagli accessori, che man mano si vanno perfezionando, al punto di battere la concorrenza straniera non solo col prezzo ma anche con la qualità.

Oltre ai già noti dinamici della SAFAR, ai MAGNAVOX costruiti dalla FIMI, ai JENSEN costruiti dalla WATT, a quelli della JOHN GELOSO, si sono aggiunti quelli costruiti dalla ALLOCCHIO, BACCHINI e C. e dalla S.L.I.A.R.

Nel campo dei condensatori variabili semplici e multipli (in tandem) vi è grande sfoggio. Agli ormai notissimi condensatori S.S.R. DUCATI, si sono aggiunti quelli della FIMI, della ALLOCCHIO, BACCHINI e C., della SITI, della RADIO-LAMBDA, della CHELOTTO e BORGHESIO, mentrechè per i condensatori fissi il campo rimane ancora incontrastato alla S.S.R. DUCATI con i suoi *Manens*. Ottimi condensatori elettrolitici sono costruiti dalla S.E.C.I. e dalla S.I.T.I.

Ai ben noti condensatori statici di filtro e di blocco costruiti dalla MICROFARAD, si sono aggiunti quelli della CABONI e della C.R.M. Quest'ultima si presenta con condensatori di nuova concezione, costruiti con impregnamenti speciali senza paraffina, nonchè con originali tipi completamente antinduttivi.

Molto ben rappresentata è l'industria dei trasformatori, sia di alimentazione che di B. F. La S. A. ADRIMAN si presenta con una produzione veramente ottima. La S. A. VANOSSI, che ha sempre costruito per la radio, ha ora iniziato una nuova produzione. La TERZAGO, specializzata in tranciatura di lamierini, premipacchi, chassis metallici per radio ecc., espone pure una bella serie di trasformatori. La JOHN GELOSO presenta i suoi soliti tipi di trasformatori di alimentazione e di B. F., con la novità di un trasformatore con commutatore.

Tra i migliori pick-up fonografici possiamo citare i ben noti L.E.S.A., i S.A.F.A.R., quelli de LA VOCE DEL PADRONE e gli ottimi R.E.A.L. Per i motorini fonografici nazionali il campo rimane tuttora incontrastato alla L.E.S.A.

Potenziometri e regolatori di volume degni di nota vengono ora costruiti dalla FIMI, dalla L.E.S.A., da ALLOCCHIO, BACCHINI e C., dalla RADIO-LAMBDA e dalla S.L.I.A.R. Le resistenze fisse ad alto valore non vengono presentate che da L'OHMICA (branchia della Soc. An. Belotti e C.) e dalla S.L.I.A.R.

Trasformatori di M. F. ottimi sono quelli della FIMI, della S.L.I.A.R. e della JOHN GELOSO.

Anche i mobilifici hanno voluto concorrere con modelli di concezione moderna e di bellissimo aspetto. La Ditta L. PIROLA e FIGLI, oltre a mibili di tutte le forme e dimensione, espone un geniale mobile per radiofonografo apribile sul davanti. Belli e di fine esecuzione i mobili di SCALTRINI e quelli di GIACINTO SARDA.

Il campo incontrastato nell'industria delle valvole rimane sempre alla ZENITH.

Per le cuffie telefoniche e gli altoparlanti magnetici segnaliamo la SAFAR, nonchè la FABBRICA NAZIONALE APPARECCHI TELEFONICI. Quest'ultima presenta anche un assortimento di spine, jacks, chiavi e scaricafulmini.

La E. SICILIANI e C. espone tutti i suoi campioni di lavorazioni in bakelite stampata di tutte le forme e per tutti gli usi.

La Ditta MARCUCCI presenta una geniale novità, cioè una spina per presa di corrente con valvole fusibili interne.

Degni di menzione sono il diaframma autoincisore *Duplex Incisor* e i vari tipi di diaframmi fonografici esposti da BILLY CO.

Ed ecco compiuta l'arida succinta rassegna; ma essa, pur nella sua schematica concisione, è eloquente riprova della vitalità della industria nazionale.

S. R. 55: Adattatore per onde corte: m. 19 a 93

Diamo la promessa descrizione dell'*S. R.* 55, l'ottimo adattatore per onde corte che abbiamo esposto alla IV Mostra Nazionale della Radio. Detto apparecchio è stato da noi felicemente esperimentato in collegamento, attraverso la presa del pick-up, con la supereterodina *S. R.* 55. Esso può naturalmente essere usato collegandolo a qualsiasi apparecchio radio-ricevente che abbia una discreta amplificazione. Esistendo nell'apparecchio la presa del pick-up il collegamento va fatto collegando l'uscita dell'adattatore alla presa del pick-up, ma in modo che la presa del pick-up collegata alla massa del ricevitore venga ad essere collegata alla presa dell'adattatore pure collegata alla massa. In altre parole, la massa dell'adattatore e quella del ricevitore, funzionante come amplificatore, debbono essere collegate assieme. L'antenna e la terra verranno tolte dal ricevitore e collegate all'adattatore.

Non avendo la presa per il pick-up nel ricevitore, si connetterà l'uscita dell'adattatore tra la griglia della valvola rivelatrice e la massa (negativo) nel caso che la rivelatrice lavori a caratteristica di griglia oppure nel caso della rivelazione a caratteristica di placca si disconnetterà l'entrata del secondario del trasformatore di A. F. della rivelatrice dalla massa, e si connetterà l'uscita dell'adattatore tra l'entrata del secondario del detto trasformatore di A. F. e la massa, ma sempre in modo che l'attacco dell'adattatore, in diretto collegamento con la massa dell'adattatore, sia collegato con la massa del ricevitore. In altre parole occorrerà fare esattamente la presa del pick-up.

Il circuito elettrico dell'adattatore è dato a figura 1; si riferisce ad un apparecchio per la ricezione delle onde corte privo di bassa frequenza, perchè deve funzionare collegato ad un comune apparecchio al posto del pick-up. La realizzazione pratica è stata semplificata, ed è consigliabile apportare poche modifiche al piano di montaggio, onde evitare un lungo lavoro di messa a punto.

Il materiale necessario è il seguente:

1 chassis alluminio
2 condensatori O.C. 2 (S. S. R.)
1 condensatore per la reazione da cm. 100 con relativa manopola
1 manopola a quadrante illuminato
1 interruttore con manopola
1 commutatore con manopola
1 schermo da cm. 8 x 10
1 schermo da cm. 6 x 10
1 trasformatore B.F. 1/5
2 portavalvole americani a 5 fori
2 portavalvole americani a 4 fori
1 condensatore fisso da 5000 cm.
2 condensatori fissi da 100 cm.
1 resistenza fissa da 5 M.O.
1 trasformatore d'alimentazione
1 impedenza
1 blocco condensatori
6 boccole isolate
1 potenziometro da 20000 ohm (Rad)
29 viti con dado
4 zoccoli di valvola americana a 4 piedini
cm. 54 di tubo bachelizzato da 40 mm. di diam.
1 resistenza a presa centrale per il filamento (Rad)
filo per collegamenti
filo da 0.6 doppia cop. cotone
» » 0.5 smalto
» » 0.4 doppia cop. cotone
» » 0.3 smalto
» » 0.1 smalto

Fig. 1.

Si fora lo chassis come da fig. 2 e si collocano poi le parti componenti l'apparecchio. Eseguito il montaggio, si passa alla costruzione della impedenza e delle varie induttanze.

Per l'impedenza le misure del rocchetto sono date a fig. 3. Per ciascuna gola bisogna avvolgere 400 spire di filo 0.1 smalto.

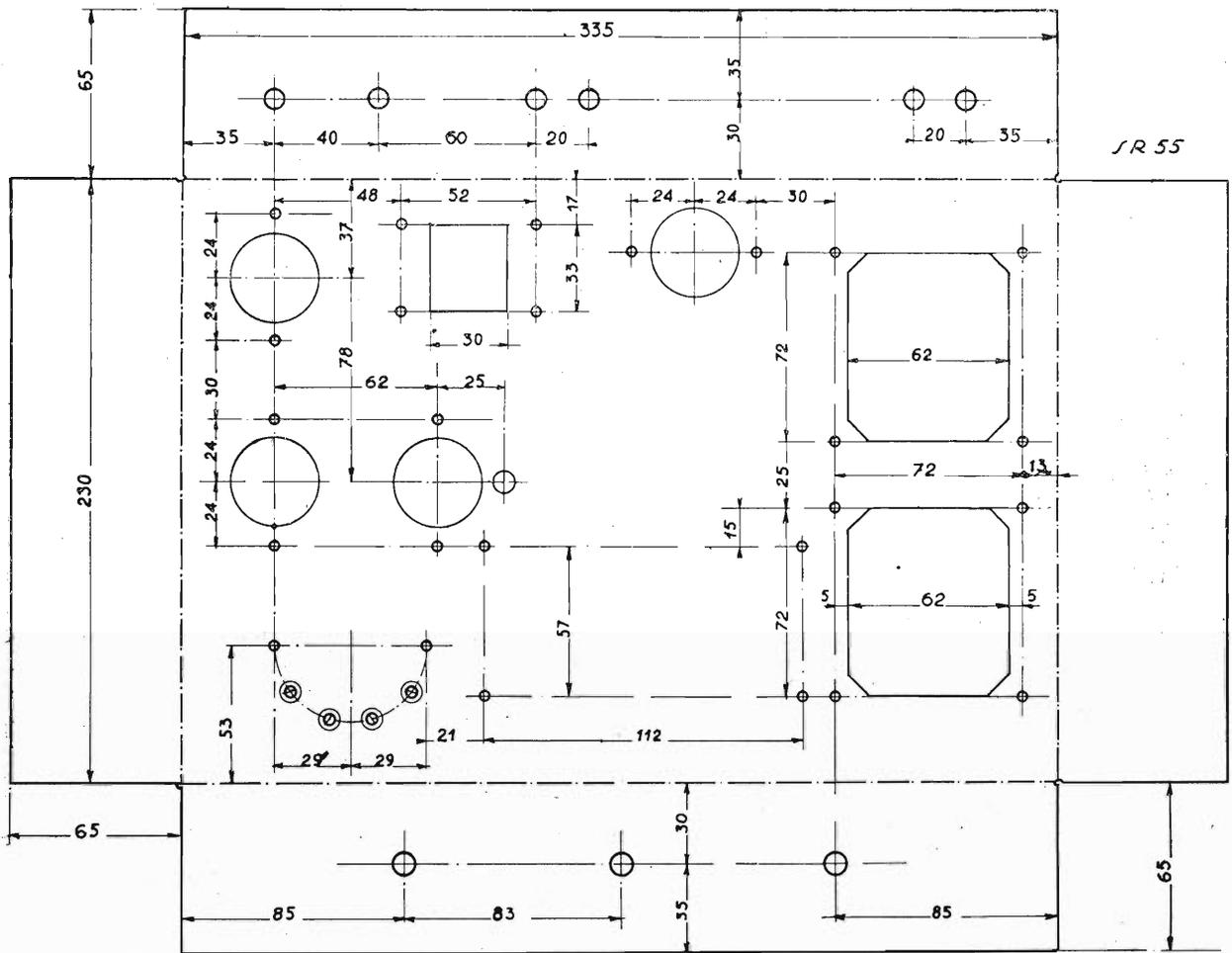



Fig. 2.

Agli estremi dell'avvolgimento saldare un pezzo di filo flessibile per agevolarne il montaggio.

Dell'induttanza L 1 parlerò dicendo della messa a punto.

Per il gruppo d'induttanze L 2-L 3 la tabella sottostante segna le caratteristiche dei vari avvolgimenti.

INDUTTANZE L 2 - L 3

Campo d'esplorazione	L 2 spire	L 2 filo	L 3 spire	L 3 filo
m. 19,50 a 31 . . .	6	0,6 2 c.c.	7	0,4 smalt.
m. 26 a 43 . . .	10	»	16	»
m. 39 a 62 . . .	15	»	22	»
m. 59 a 93 . . .	23	0,4 2 c.c.	40	0,3 smalt.

Qualora con il numero di spire segnate il campo di esplorazione risultasse superiore al previsto, anzichè tagliare il filo, spaziare l'avvolgimento ottenendo così ugualmente una riduzione del valore della induttanza L 2. Tale procedimento è bene vènga adottato anche per la reazione (L 3). Chiunque poi ritenesse insufficiente il campo segnato dai 19,50 ai 93 metri, può, con facilità, e senza speciali accorgimenti, scendere fino ai 13-14 metri di lunghezza d'onda.

Per la messa a punto è necessario costruire la induttanza L 1 con 35 spire di filo 0,5 smalto e con della carta vetrata sottile levare una parte di smalto dell'avvolgimento, come illustrato a fig. 4.

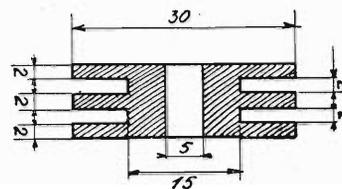



Fig. 3.

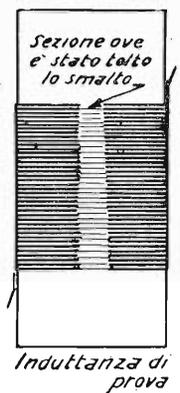
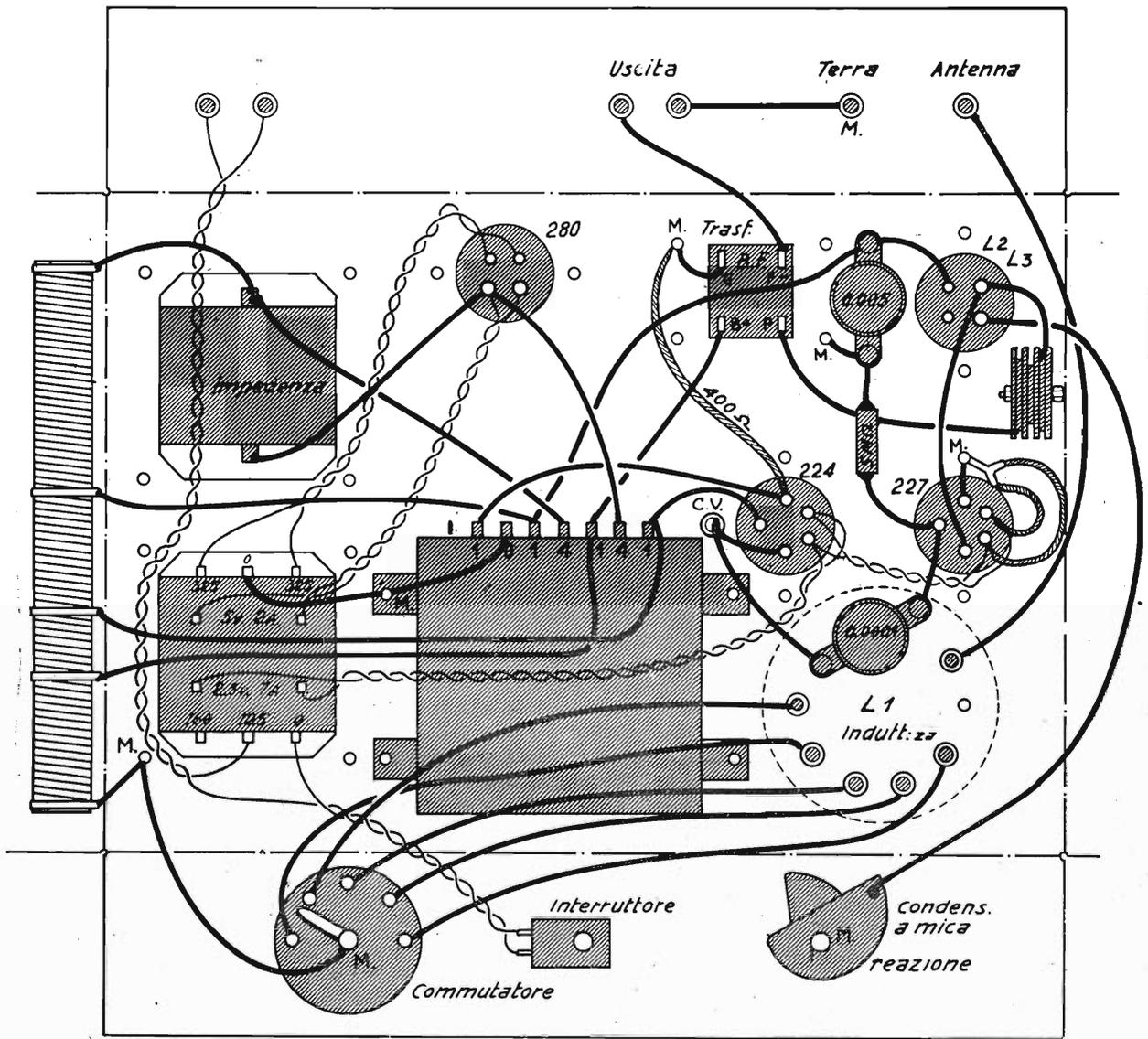



Fig. 4.

Si colloca la bobina nel suo supporto e si fa funzionare l'apparecchio. Per ogni bobina bisogna cercare il punto più conveniente, onde fare poi la presa che deve essere collegata al commutatore; ciò si può fare fissando il filo, che parte dal commutatore, con uno spillo.

Bisogna poi fare attenzione che tale lavoro va fatto mantenendo lo schermo sulla bobina ogni

Schema costruttivo

qual volta si deve procedere ad una prova di risonanza.

Fig. 5. *Fig. 6.*

Determinate le varie prese si disfa la bobina e la si ricostruisce tenendo ogni gruppo di spire staccato dall'altro di circa 5 mm. (fig. 5).

Chi possiede una eterodina avrà il lavoro molto agevolato; per gli altri è necessaria un po' di pazienza.

Le valvole usate sono una del tipo 24, una del tipo 27 ed una (raddrizzatrice) del tipo 80.

Alle prove i risultati sono stati più che soddisfacenti, perchè è stato possibile la ricezione di 2 RO, 5 SW e Radiocolonial sia di giorno che di sera, mentre alla sera la ricezione era ottima anche per le Stazioni di A.U.F., Posen, Lyngby, ecc.

P. ZANON.

*Al prossimo numero, le fotografie dell'*S.R. 55.

S. R. 56

Presentiamo ai nostri lettori un economicissimo minuscolo apparecchio capace di ricevere la locale in fortissimo altoparlante elettrodinamico, di dare una altrettanto forte e pura riproduzione fonografica e, con una buona antenna esterna, oltre una diecina di stazioni in buon altoparlante.

L'apparecchio piccolo è sempre stato quello che maggiormente ha destato l'attrattiva del radioamatore per una infinità di ragioni, non ultima quella finanziaria, ma, sino ad ora, non eravamo riusciti che a progettare apparecchi economici con altoparlante magnetico. Il ribasso dei prezzi delle valvole e specialmente l'introduzione delle nuove valvole americane e la fabbricazione a buon mercato di piccoli ed ottimi dinamici, ci hanno permesso di realizzare quell'apparecchio che sarà certamente uno dei maggiormente favoriti di tutta la nostra serie.

IL CIRCUITO

Una delle nostre preoccupazioni è stata quella di ridurre il circuito al massimo della semplicità, in modo che nessuna complicazione ne rendesse difficoltoso il montaggio. Una valvola di grande sensibilità come rivelatrice, del nuovo tipo americano 57, accoppiata ad un pentodo 47, ormai da tutti conosciuto, più una raddrizzatrice 80, formano tutto il complesso. Il sistema di filtraggio è composto dal campo di eccitazione del dinamico e da due condensatori da 4 mFD ciascuno, isolati a 750 V. La rivelatrice, con rigenerazione sistema Reinartz, funziona con rivelazione a caratteristica di placca. Due sono stati gli scopi che ci hanno indotto a non adottare la rivelazione a caratteristica di griglia. Primo, perchè la valvola 57 ha già di per se stessa una grande sensibilità ed il suo rendimento nei riguardi delle ricezioni deboli, quando la rivelazione è a caratteristica di griglia, è eguale a quello che si ottiene facendo la rivelazione a caratteristica di placca; secondo, perchè, volendo mettere la presa per il pick-up fonografico, non sarebbe stato possibile tenere costantemente il pick-up attaccato al ricevitore se la rivelazione fosse stata a caratteristica di griglia. Infatti così, con un semplice interruttore, si può passare dal *fono* alla *radio*. L'accoppiamento tra la rivelatrice (la quale non è altro che un pentodo per alta frequenza) al pentodo finale è fatto col si-

stema resistenze-capacità che, oltre a fornirci il più efficace sistema di accoppiamento per una valvola ad altissima resistenza interna, come la 57, ci procura una notevole economia nei riguardi del sistema a trasformatore. Eliminati così il trasformatore di B. F. e l'impedenza filtro, possiamo conseguire un tale risparmio da raggiungere già metà del prezzo dell'altoparlante.

IL MONTAGGIO

Ridotto il materiale *ai minimi termini*, forzatamente l'apparecchio viene ad essere ridotto a piccolissime dimensioni. Ciononostante, adoperando materiale di gran classe, come abbiamo adoperato noi, il rendimento può essere superiore anche a quello di qualche apparecchio che apparentemente si dimostra più imponente e più complicato.

Una speciale attenzione verrà prestata alla costruzione del trasformatore di A. F., giacchè da questo dipenderà buona parte del rendimento. Molto è stato già detto per insegnare come si deve costruire un buon trasformatore, e ciononostante vi sono sempre di quelli che, pur lavorando con una certa precisione, sbagliano in un modo o nell'altro. Noi preghiamo coloro che non si sentono perfettamente sicuri di eseguire bene tale operazione, di acquistare il trasformatore già fatto, dato che il suo prezzo non può essere elevato.

Sempre confermando quanto è stato detto nei riguardi dei trasformatori, quello da noi usato è stato avvolto su di un tubo di bakelite pura, del diametro di 32 mm. Il disegno di tale trasformatore dimostra chiaramente il sistema di avvolgimento e la maniera di eseguire gli attacchi. A 10 mm. dalla base si incomincierà ad avvolgere l'avvolgimento di reazione, che si comporrà di 45 spire di filo smaltato da 0,3. A 4 mm. dalla fine della reazione si comincierà ad avvolgere il secondario, che si comporrà di 105 spire dello stesso filo. La fine di questo avvolgimento sarà fissata ad un serrafilo che sarà stato preventivamente fissato nell'orlo in alto del tubo di bakelite. A contatto della fine dell'avvolgimento secondario (ma sempre ben isolata da questo) si fisserà una spira di filo da 0,4 due coperture seta, un capo della quale rimarrà libero e l'altro verrà collegato al terminale del trasformatore connesso all'antenna. Internamente al tubo verrà fissata una bobinetta (preferibilmente con avvolgimento a nido d'ape) avente 350 spire di filo da 0,1 due coperture seta, l'entrata della quale verrà fissata al terminale da connettersi all'antenna (lo stesso ove era stata fissata la spira di accoppiamento), mentrechè l'uscita verrà fissata al terminale dove precedentemente era stato fissato l' inizio (entrata) dell' avvolgimento secondario.

Gli attacchi agli avvolgimenti del trasformatore verranno quindi così eseguiti: entrata del primario e spira di accoppiamento, all'antenna; uscita del primario ed entrata del secondario alla boccola di presa del *pick-up;* uscita del secondario (in testa al tubo) alle placche *fisse* del condensatore varia-

bile e contemporaneamente al cappellotto della griglia della valvola schermata rivelatrice; l'entrata della reazione alla placca della rivelatrice; l'uscita della reazione alle placche *fisse* del condensatore variabile di reazione. Le placche *mobili* del condensatore variabile di sintonia e di quello variabile di reazione sono connesse alla massa dello chassis. Forato lo chassis, il montaggio dei pezzi deve avvenire nel seguente ordine: prima si montano gli zoccoli portavalvola delle tre valvole e quello per l'altoparlante dinamico; quindi si monta il condensatore variabile di sintonia; appresso l'interruttore ed il condensatore variabile a dielettrico solido, per la reazione; di poi il blocco dei condensatori fissi di filtro e di fuga; infine il trasformatore di alimentazione e quello di A.F. La manopola a demoltiplica a quadrante illuminato verrà montata immediatamente dopo avere montato il condensatore variabile di sintonia. In ultimo verranno montate le quattro boccole a testa isolata, avendo cura di bene isolare dallo chassis le due corrispondenti all'antenna ed all'uscita del primario del trasformatore ed entrata del secondario, mentrechè le due corrispondenti alla terra e al *pick-up* saranno avvitate dalla parte posteriore con dado e ranella metallica per ottenere un buon contatto con la massa.

Nei riguardi del trasformatore di alimentazione diremo che qualunque buon trasformatore può essere usato, ma noi ne abbiamo usato uno chè ha la caratteristica di avere un primario con due prese vicine allo zero, in modo che, attaccandoci od allo zero o all'uno od all'altra di queste prese supplementari, si può aumentare o diminuire a piacere la tensione di quei quattro o cinque Volta che occorrono acciocchè non venga data al filamento delle valvole una tensione nè inferiore nè superiore ai 2,5 Volta. Il vantaggio, che a prima vista sembrerebbe irrisorio, è tutt'altro che trascurabile, se si pensa che da noi, molto disgraziatamente, non si hanno mai tensioni che corrispondano esattamente alle nominali. Infatti, non pochi si sono lamentati presso di noi del fatto che le tensioni ai filamenti delle valvole, date dai loro trasformatori, erano superiori a quelle prescritte, con grave pericolo per la vitalità delle valvole. Il trasformatore è quindi raccomandabilissimo per questa ragione e perchè di impeccabile costruzione.

Montati tutti i pezzi, il montaggio del circuito si potrà eseguire seguendo il nitido schema costruttivo.

TABELLA DELLE TENSIONI DI LAVORO

VALVOLE	Tensioni dei filamenti Volta c. a.	Tensioni negative di griglia Volta	Tensioni di placca Volta	Tensioni delle griglie schermo Volta	Correnti di placca m. A.	Correnti delle griglie schermo m. A.
57 Rivelatrice	2,5	-3,5	60	70	0,5	0,15
247 Pentodo Fin.	2,5	-14	210	225	30	5,5
280 Raddrizzatr.	5	—	—	—	20 p.placca	—

Le dette tensioni sono state misurate ai piedini delle valvole tra catodo e massa, tra catodo e griglia-schermo e tra catodo e placca, con un voltmetro a 1000 *Ohm per Volta.*

LE VALVOLE USATE

Come abbiamo già detto le valvole usate sono una 57, una 247 ed una 280. Esse possono essere indifferentemente *Purotron*, *RCA Radiotrons*, Valvo,

Schema costruttivo (alla metà del naturale)

Cunningham, Speed od altre. Dato che in questo caso la griglia catodica (GK) della 57 viene unita al catodo (K), detta valvola potrebbe essere anche sostituita con una 224, ma facciamo presente che la 57 è assai superiore alla 224 e quindi, a meno che non si voglia sfruttare una valvola già esistente, è sempre da preferirsi la 57. In caso di sostituzione nessuna variante nel montaggio viene richiesta; però la resistenza da 300 Ohm verrà portata a 600 e quella da 17.000 a 25.000 Ohm.

ELENCO DEL MATERIALE OCCORRENTE

1 condensatore variabile da 500 mmFD. (Jackson Bros)
1 condensatore variabile da 250 cm. a dielettrico solido, con bottone.
2 condensatori fissi da 10.000 cm. (Loewe).
1 condensatore fisso da 20.000 cm. (Loewe).
1 blocco condensatori da 0+4+4+1+1+1+1 mFD
1 resistenza da 300 Ohm flessibile (Rad).
1 » » 400 » » »
1 » » 7500 » » »
1 » a presa centrale flessibile (Rad)
1 » da 17.000 Ohm alto carico (Rad)
1 resistenza da 0,25 megahom (Always)
1 » » 0,5 » »
1 impedenza di A. F. (Rad.)
1 trasformatore di A. F. con impedenza primaria
1 zoccolo portavalvole americano a 6 contatti (Bros)
1 » » » 5 » »
1 » » » 4 » » (uno per la raddriz. ed uno per il dinamico)
1 manopola a quadrante illuminata con bottone (Geloso)
1 interruttore a scatto con bottone
1 trasformatore di alimentazione prim. —/0/+/110/125/160 /220. Secondari 325+325 Volta; 0,060 Amp.; 2,5 Volta 7 Amp.; 5 Volta 2 Amp. (Adriman Nuovo Tipo)
1 chassis alluminio 24×19×6 cm. (Rad)
4 boccole isolate per chassis metallici; 1 cordone con spina per alimentazione; 20 bulloncini con dado; filo per collegamenti; un clips per valvola; 5 linguette
1 altoparlante elettrodinamico (Bros)

RISULTATI OTTENUTI

Sebbene il principale scopo dell'apparecchio sia quello della ricezione della locale, l'S.R. 56 è indicatissima, purchè si possegga una antenna esterna, per la ricezione delle principali europee ed italiane. Noi non crediamo che un apparecchio con

Ai Lettori...

.... che ci tempestano invano di richieste degli esauritissimi numeri arretrati in cui abbiamo stampata e ristampata la descrizione del famoso S. R. 4, il magnifico apparecchietto a galena che tanto successo ha incontrato presso i radio-amatori italiani, comunichiamo che una nuova dettagliatissima descrizione di tale apparecchio, ribattezzato, per l'occasione, in GALENOFONO, è stata pubblicata dalla Rivista La Radio, nel suo primo fascicolo.

In detto numero troveranno molti altri interessanti articoli, fra cui la prima puntata di un facilissimo corso su Le correnti elettriche, *una chiara spiegazione del come si possono effettuare perfette saldature e si possa autocostruire un ottimo saldatore elettrico, nonchè un pratico grafico « Per aiutarvi a ritrovare le più importanti stazioni di Europa sul quadrante del vostro radio-ricevitore.... ».*

Nel secondo fascicolo, del 25 settembre, La Radio *pubblica una descrizione de* La Negadina, *efficiente ricevitore ad una valvola bigriglia, nonchè quella di un moderno « Apparechio a due valvole ad alta pendenza » ed una spiegazione facile e piana, con illustrazioni dimostrative, del modo di costruire i trasformatori ad A. F.*

Ogni fascicolo settimanale de La Radio, *in 20 pagine di testo, oltre la copertina a 2 colori, non costa che cent. 40 e contiene oltre ai* Giochi a premio *e ad un interessante* Referendum *a premi sui* migliori programmi, *anche i « Programmi settimanali delle Stazioni italiane e quelli delle supertrasmissioni delle principali Stazioni estere ».*

L'abonamento dal 18 *settembre al* 31 *dicembre* 1932 (15 *numero) costa* Cinque lire.

L'abbonamento dal 18 *settembre al* 31 *dicembre* 1933 *costa L.* 20 (*invece di L.* 26,80, *costo dei* 67 *fascicoli).*

Indirizzare cartolina vaglia all'Amministrazione de La Radio - *Corso Italia,* 17 - *Milano* (2).

Per un disguido postale il seguito dello studio di R. Bruni sulle **Radio ricezioni aparassitiche** ci è giunto troppo tardi per poterlo ospitare in questo fascicolo. Rimandiamo quindi i Lettori al numero prossimo. **l'antenna**

due sole valvole riceventi possa dare migliori risultati, sia per sensibilità che per potenza.

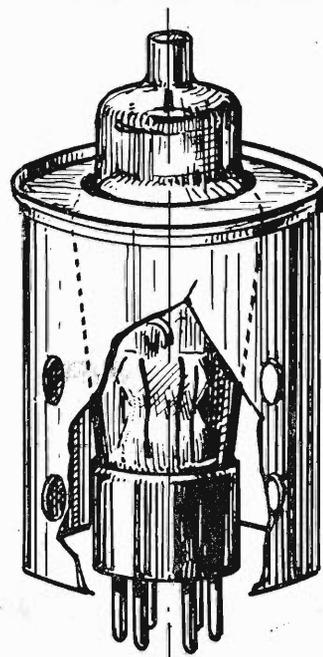
La riproduzione fonografica è buona e forte, tanto da soddisfare anche gli esigenti. Occorrerà ricordare che quando si fa funzionare l'apparecchio come radioricevitore, è indispensabile cortocircuitare le due boccole corrispondenti alla presa del *pick-up*, oppure provvedere alla chiusura del circuito mediante un interruttore.

L'apparecchio con il suo dinamico può essere montato in un piccolo mobiletto, così come mostrano le fotografie, ottenendo così un elegante, ottimo e moderno apparecchio ad un minimo prezzo.

JAGO BOSSI.

Inviando L. 10,— (per gli Abbonati, L. 5,—) all'Amm.ne de *l'antenna*, Corso Italia 17, Milano, si ricevono gli schemi costruttivi a grandezza naturale dell'S.*R*. 56.

Note all'S. R. 54

Nella schermatura delle nuove valvole 57 e 58, ci siamo accorti di essere caduti in una inesattezza, inesattezza nella quale sono però caduti perfino dei costruttori italiani che hanno esposto alla Mostra della Radio. Le nuove valvole hanno il palloncino di vetro con una strozzatura in alto; in cima alla detta strozzatura è fissato un cappellotto metallico che è in collegamento con la griglia principale. Tra tutta l' incastellatura degli elettrodi della valvola ed il cappellotto esterno, e precisamente in corrispondenza della strozzatura, vi è una specie di scodellino del diametro della strozzatura stessa e con il bordo alto quattro o cinque millimetri, formante uno schermo per impedire che il tratto di collegamento tra il cappellotto e la griglia interna si accoppii con gli altri elettrodi esterni. Orbene, se noi schermiamo intieramente la valvola, mediante lo schermo esterno ristabiliamo l'accoppiamento tra la griglia principale e gli elettrodi esterni della valvola, neutralizzando parzialmente l'effetto della terza griglia introdotta in queste nuove valvole e che ne rappresenta il maggior pregio. La schermatura dovrà quindi essere fatta sino alla strozzatura e non oltre, come mostra chiaramente la figura che riproduciamo.

AMRAD - Mod. 81 - Tipo "Bel canto,,

VALVOLE	Tensioni dei filamenti	Tensioni negative di griglia	Tensioni di placca	Tensioni delle griglie schermo	Corrente di placca
	Volta c.a.	Volta c. c.	Volta c.c.	Volta c.c.	m. A.
1.a A. F. '24	2,25	1,5	180	80	4
2.a A. F. '24	2,25	1,5	180	80	4
3.a A. F. '24	2,25	1,5	180	86	4
Rivelatr. '27	2,25	0	30	—	1,5
1.a B. F. '27	2,25	10,5	160	—	4,1
Finale '45	2,25	50,—	250	—	28,—
« '45	2,25	50,—	250	—	28,—
Raddriz. '80	4,65	—	—	—	110,—

Letture eseguite col regolatore d'intensità al massimo.

Il ricevitore Mod. 81 è uno dei migliori costruiti dalla « Amrad Corporation », e si compone di quattro stadi sintonizzati, rivelatrice, e due B. F. l'ultima della quale in push-pull. Il filtraggio è ottenuto mediante due impedenze ed un condensatore elettrolitico quadruplo con 8 mFD ogni sezione.

I valori dei condensatori sono i seguenti: C, condensatore di sintonia a quattro elementi in tandem; CA, compensatore del condensatore di sintonia di antenna; C1, compensatori delle altre tre sezioni del condensatore di sintonia; C2, 0,001 mFD; C3, 0,5 mFD; C4, 0,5 mFD; C5, 0,5 mFD; C6, 0,00025 mFD; C7 e C8, 0,5 mFD; C9, 0,5 mFD.

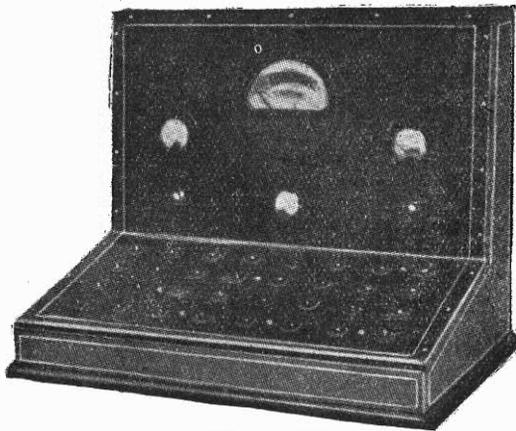
Le resistenze usate sono le seguenti: RG, resistenza di griglia, 2 megaohm; R2, resistenza di polarizzazione delle tre A.F.; R2-R7, potenziometro doppio regolatore del ronzio; R4, 5500 Ohm; R6, 150.000 Ohm; R9, resistenza di caduta per l'anodica delle schermate R.F.; R12, 750 Ohm; R13, resistenza di caduta per l'alimentazione del campo del dinamico; R14, regolatore d'intensità; R15, 750 Ohm; R16, resistenza per l'interruzione della parte radio, quando funziona il pick-up; R10, 50 Ohm con presa centrale.

L'attacco per il pick-up è derivato da due prese intermedie di una impedenza di B. F. posta tra la griglia della prima B. F. e la massa. Un doppio commutatore provvede all'inserimento o disinserimento del pick-up.

Misura e prova delle valvole

(Continuazione. Vedi numeri precedenti)

APPARECCHI PER LA MISURAZIONE DELLE VALVOLE

Un provavalvole similare al Jewell 214, sia negli strumenti che nel circuito, è il « Weston 597 ». Questo è certamente uno degli apparecchi più completi, giacchè si possono provare molte valvole con celerità. Dallo strumento più grande risulta direttamente se una valvola è buona,

Weston 597

mediocre o guasta. Dei ventiquattro zoccoli in esso usati, sei servono come preriscaldatori, e due per la prova dei corto circuiti.

Il provavalvole portatile « Jewell 540 », il cui schema è rappresentato dalla fig. 58, è un altro apparecchio degno di essere menzionato, inquantochè, sebbene più ridotto, ha tutti i pregi di quelli precedentemente descritti. Lo strumento indicatore dello stato della valvola ha una scala a tre colori come nel tipo 214.

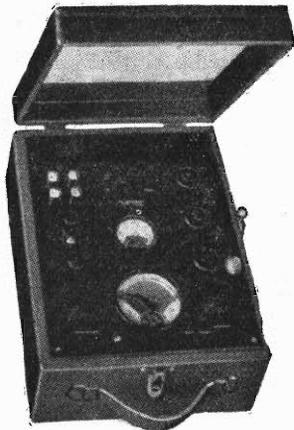
Un provavalvole autocostruibile con lieve spesa, e funzionante completamente con la corrente alternata, è quello rappresentato nella fig. 59. Esso è raccomandabilissimo, giacchè tutte le valvole possono essere provate, comprese le nuove americane a 6 piedini. Esso ha cinque zoccoli per la prova delle valvole americane, quattro per la prova delle valvole europee, tre zoccoli americani ed uno europeo per il preriscaldamento delle valvole a riscaldamento indiretto.

Due soli strumenti sono indispensabili: un voltmetro a corrente alternata con scala da 0-10 Volta, ed un milliamperometro da 0-5 m.A. per corrente continua, con shunt per 25 m.A. Un reostato inserito sul primario del trasformatore serve per correggere le differenze di tensione di linea. Il trasformatore di alimentazione deve essere costruito con la migliore precisione possibile inquantochè dall'esattezza delle tensioni dei filamenti dipende l'esattezza delle misurazioni.

Le cinque lampadine micromignon da 2,5 Volta, del tipo usato per l'illuminazione dei quadranti dei condensatori variabili degli apparecchi ricevitori, servono per l'indicazione dei corto circuiti degli elettrodi interni. Occorre prestare bene attenzione che i cinque secondari da 2,5 Volta e quello da 1,5 V. vengano a trovarsi tutti in serie fra loro, e quindi occorre unire l'uscita di uno con l'entrata del susseguente. Il reostato posto sul primario sarà regolato sino a che il voltmetro non marchi 7,5 Volta esatti.

Lo zoccolo 1 serve per la prova delle valvole americane a riscaldamento diretto. Il 2 serve per i triodi a riscaldamento indiretto; il 3 per i pentodi americani a riscaldamento diretto; il 4 per le schermate americane e multi-mu, nonchè per i pentodi a riscaldamento indiretto. Volendo misurare le schermate americane a riscaldamento diretto, occorre aggiungere un altro zoccolo del tipo UX e collegare la placca a quella dello zoccolo 4 e la griglia a quella dello zoccolo 4. Lo zoccolo 5 serve per le nuove valvole americane a 6 piedini; il 6 serve per i triodi europei a riscaldamento diretto ed indiretto; il 7 per le valvole schermate normali e multi-mu europee, a riscaldamento diretto ed indiretto; l'8 per i pentodi europei a riscaldamento diretto; il 9 per i pentodi europei a riscaldamento indiretto. Gli zoccoli 10, 11, 12 e 13 servono per

Fig. 58

la prova dei corto circuiti interni, mentrechè quelli 14, 15 e 16 servono come preriscaldatori. Questi ultimi tre zoccoli si usano quando, avendo da provare molte valvole a riscaldamento indiretto, si desideri abbreviare l'operazio-

Jewell 540

ne facendo riscaldare il catodo di una valvola mentre si procede alla misurazione di un'altra già precedentemente preriscaldata.

Questo apparecchio ci dà, come gli altri, la possibilità di ricavare la pendenza della valvola. Messa la valvola da misurare nello zoccolo appropriato, dopo avere in prece-

m.A.-V., occorrerà moltiplicare per 1000 il risultato precedentemente ottenuto.

Tenendo il bottone B1 in posizione normale, la tensione di polarizzazione sarà data dal valore della corrente segnata dal milliamperometro moltiplicato per 3750, mentre che tenendo abbassato il bottone si avrà una tensione di polarizzazione data dal valore della seconda lettura data dal milliamperometro moltiplicato per 750. Il bottone B2 serve

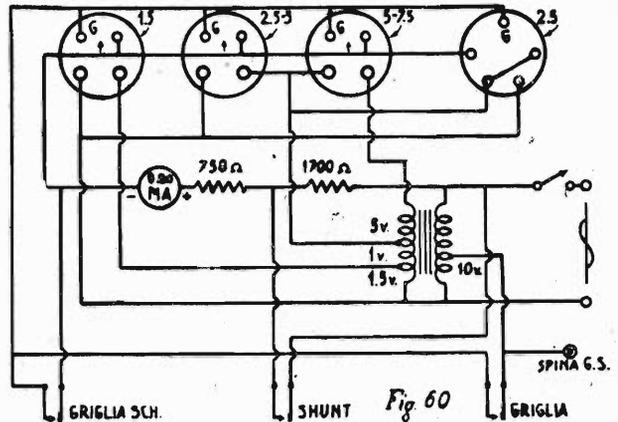
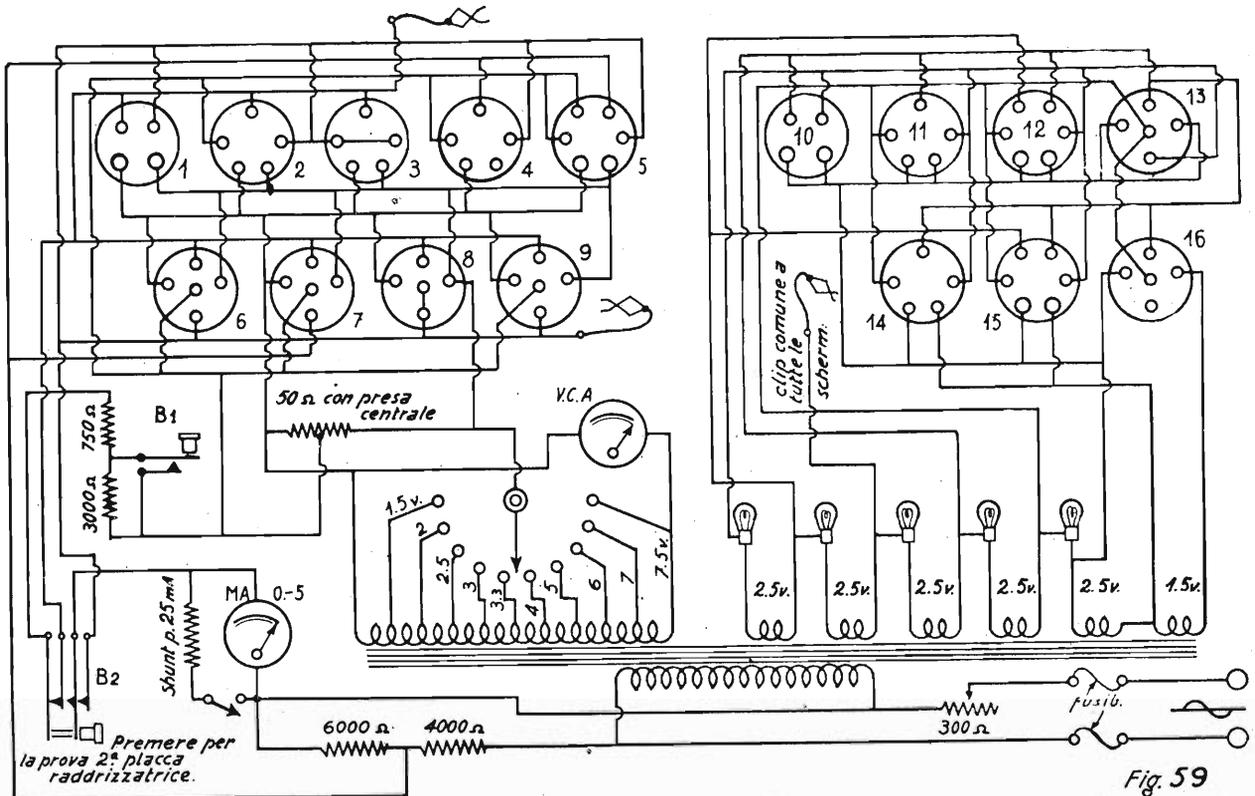
Fig. 60

solo per la misurazione della seconda placca d'una valvola raddrizzatrice, la quale sarà inserita nello zoccolo 1 od in quello 6 a seconda se è con zoccolo americano od europeo.

Fig. 59

denza posto il commutatore delle tensioni nella posizione della tensione del filamento della valvola, si leggerà l'emissione della placca segnata dal milliamperometro. Premendo il bottone B1, la corrente del milliamperometro aumenterà, dato che verrà diminuita la tensione di polarizzazione provocata dalle due resistenze di 750 e 3000 Ohm. La differenza tra l'emissione che si ottiene premendo il bottone B1 e quella che si ottiene con il bottone normale, divisa per la differenza tra la tensione di polarizzazione di griglia che si ha tenendo il bottone normale e quella che si ha premendo il bottone, rappresenta la pendenza della valvola. Dato che la pendenza si esprime in

Un altro provavalvole autocostruibile, ma di pretese molto più modeste del precedente, è rappresentato dalla fig. 60. Esso funziona con l'identico principio del precedente, e può essere usato tanto con un milliamperometro da 20 m.A. quanto con uno da 5 m.A. con shunt per 25 m.A. Sebbene nel disegno non siano segnati, si possono mettere anche gli zoccoli per valvole europee facendo l'opportuna derivazione al trasformatore d'alimentazione, per dare la esatta tensione al filamento della valvola. Così pure potranno essere aggiunti gli zoccoli sia per i pentodi che per le nuove valvole americane a 6 piedini.

(*Continua*)

JAGO BOSSI.

Per esaudire il desiderio espressoci da molti Lettori, cui è sfuggito il bando dei nostri Concorsi, essendo questo stato integralmente pubblicato soltanto nel numero del 1. luglio, ne proroghiamo le scadenze al 31 ottobre 1932 e riportiamo le norme delle varie Gare.

Cinque Grandi Concorsi

Oltre 5000 lire di premi di cui la metà circa in contanti!

l'antenna ha indetto cinque nuovi Concorsi di carattere diversissimo, interessanti cioè i dilettanti radio-costruttori, i letterati, i pittori, i fotografi ed, infine, tutti i suoi Lettori.

Concorso per il disegno della copertina de « l'antenna ».

Il disegno, a 2 colori qualsiasi, potrà essere eseguito su carta di qualsiasi tinta e dovrà avere le dimensioni dell'attuale copertina de **l'antenna**. La tinta della carta è in più dei due colori anzidetti.

Oltre a riportare la parola **l'antenna** negli identici caratteri fin qui usati, si dovrà disegnare anche il prezzo di vendita (Cent. 60).

Nel disegno bisognerà lasciare liberi, disponendoli a proprio talento, gli spazi riservati alla data e al Sommario e quello destinato alla pubblicità, riducendo però quest'ultimo, ch'è ora di cm. 10 × 12, a cm. 8 × 10.

E' intuitivo che primo requisito del disegno dovrà essere la sua evidenza cromatica, la sua efficacia reclamistica.

Il disegno migliore verrà premiato con

Cinquecento lire

Concorso per una novella di soggetto radiofonico.

La novella, di soggetto radiofonico, non dovrà occupare più di tre pagine della Rivista (corpo 10: ved. cioè il carattere usato per gli articoli di « Ariella », di R. Bruni, ecc.) e potrà essere o non accompagnata da illustrazioni. Le tre novelle migliori, verranno pubblicate e, in ordine di merito, premiate come segue:

I° Premio: Cinquecento lire;
II° » Duecentocinquanta lire;
III° » Cento lire.

Concorso per una fotografia di soggetto radiofonico

La fotografia potrà essere di qualsiasi formato; nel caso di formati troppo ridotti è preferibile mandarci un ingrandimento.

Le migliori fotografie verranno pubblicate e premiate come segue:

I° Premio: Duecentocinquanta lire;
II° » Cento lire;
III° » Cinquanta lire.

Concorso per uno schema di apparecchio radio-ricevente.

Si tratta di progettare un radio-ricevitore moderno, che abbia quindi le necessarie doti di sensibilità, stabilità, selettività e potenza. L'apparecchio può essere tanto alimentato in continua che in alternata e non è prescritto il numero di valvole. Il progetto da inviarci deve consistere nello schema elettrico (teorico) disegnato in inchiostro di Cina e dev'essere accompagnato da una sommaria ma chiara descrizione dei suoi componenti, delle sue caratteristiche costruttive e del suo funzionamento. E' preferibile (ma non è tassativamente richiesto) unire anche lo schema di montaggio, le fotografie e quant'altro il concorrente riterrà opportuno per rendere più chiaro e completo il suo progetto. Lo schema elettrico dovrà però portare l'indicazione di tutti i valori relativi ai condensatori, alle resistenze, alle tensioni, alle valvole, all'A., M. Frequenza, ecc. ecc.

I tre progetti migliori verranno pubblicati e così premiati:

I° Premio: Un buono di lire mille per acquisto di materiale radiofonico;
II° » Un buono di lire cinquecento.
III° » Un buono di lire duecentocinquanta.

... e, infine, un Concorso per tutti i Lettori!

Anche quei Lettori che non credono di poter partecipare ai precedenti Concorsi potranno vincere bellissimi premii rispondendo semplicemente alle seguenti quattro domande:

Quanti parteciperanno alla gara per la novella radiofonica? Quanti alla gara per il disegno della copertina? Quanti saranno i fotografi concorrenti? Quanti i progettisti di apparecchi radiofonici?

Quei Lettori che con le loro risposte — che dovranno portare in calce nome, cognome ed indirizzo — si avvicineranno maggiormente alla realtà, riceveranno, in ordine di graduatoria, i seguenti premii:

I° Premio: Un apparecchio radio-ricevente del valore minimo di lire mille.
II° » Una scatola di montaggio del valore minimo di cinquecento lire.
III° » Un motorino elettrico per grammofono del valore di circa trecento lire.
IV° » Un pick-up fonografico del valore di circa duecento lire.
V° al X° Premio: Oggetti diversi.

Tutti i Lettori de **l'antenna**, anche se non abbonati, potranno partecipare ad uno o a tutti i primi 4 Concorsi, con uno o più lavori; riserviamo il quinto esclusivamente a coloro che risulteranno Abbonati entro il termine fissato.

I manoscritti delle novelle, i disegni, gli schemi, le fotografie e le risposte dovranno esserci spediti raccomandati entro il **31 ottobre 1932.** I manoscritti e gli schemi dovranno essere firmati con un motto, che le fotografie e i disegni dovranno invece portare a tergo: il motto dovrà essere ripetuto su una busta, chiusa, contenente un foglio col nome, cognome ed indirizzo del Concorrente. I manoscritti, gli schemi, i disegni e le fotografie non premiati saranno restituiti a quei Concorrenti che ce ne faranno richiesta entro 15 giorni dalla pubblicazione dei risultati della gara.

I lavori partecipanti ai Concorsi, le richieste di spiegazioni ecc. dovranno essere unicamente indirizzati a

L'ANTENNA - Sezione Concorsi - Corso Italia, 17 - MILANO 2/19

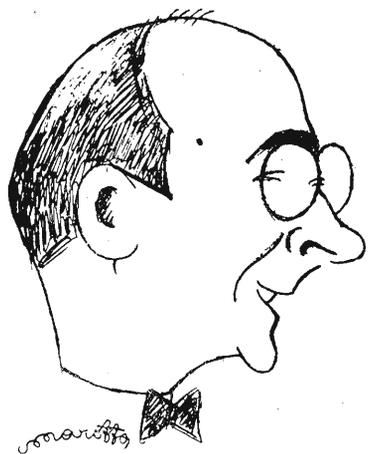
Viaggio d'esplorazione in Radiolandia di Messer Marco Polo da Vinegia

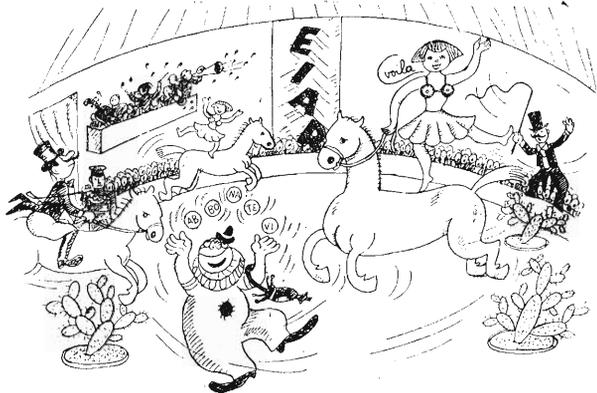
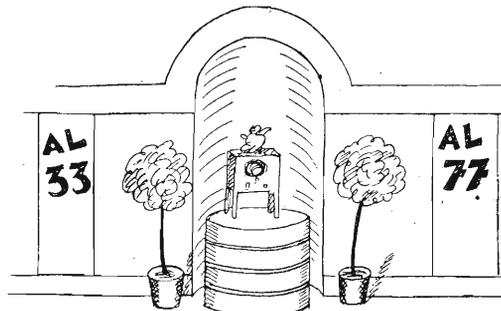
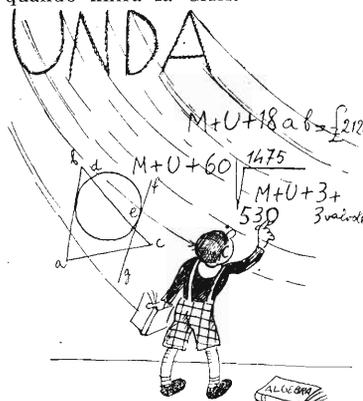
Signori imperadori re duci et eziandio tutte altre genti che volete sapere le grandissime maraviglie et novitadi del suono senza filo, leggete questo iscritto di me, Messer Marco Polo, che ve le conto proprio quali le viddi nel mio avventuroso viaggio in Radiolandia l'anno Domini 1932.

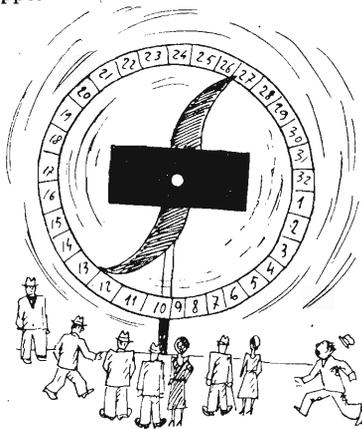
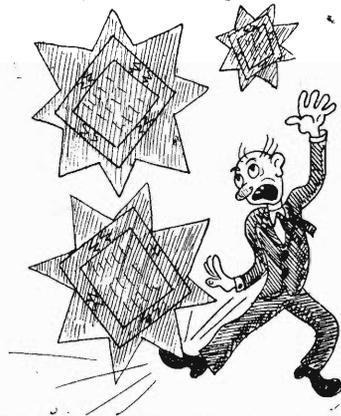
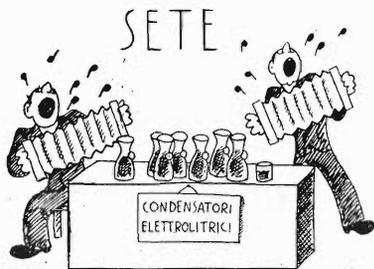
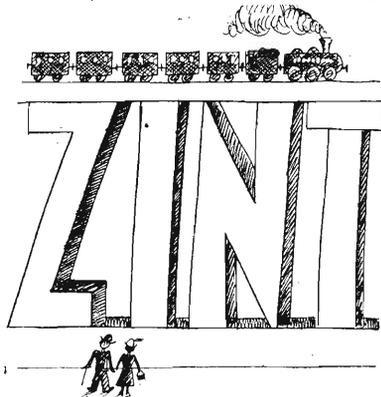
* * *

Lo Grande Cane che *i, bi.* hae nome et è signore dell'*antenna*, la più vasta provincia che hae sopra le onde del mar Radiocartarico, mi diede una tavola non di oro, chiamata tessera, per la quale mi s'aprirono le porte del sonoro regno incantato ove l'*Ari* posa in seno all'*Anima*.

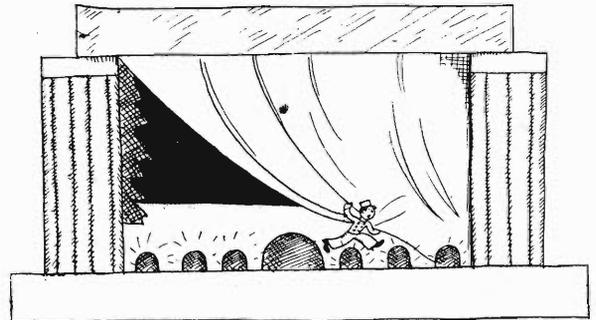
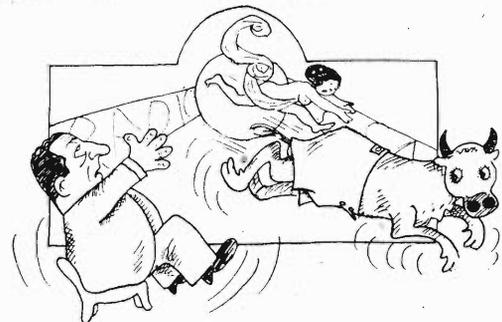
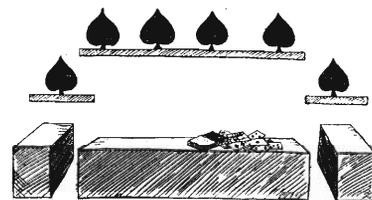
Et nel cominciamento havvi un tempietto al reame del magnifico Grande Cane dedicato, su due maravigliose colonne di nobile tolla legate da triplice filo in cima, non perocchè ai venti non cadano ma si bene per simbolo spieghino alli barbari profani analfabeti lo nome dell'*antenna* (Abbonatevi!).

Et quando il Capitanio dell'officio Propaganda et Sviluppo non stassene ivi assettato nel perpetuo gesto dell'alzamento del gomito et eziandio del nappo, ovvero il Gran Pelato che Iago et anco Bossi nomasi non deambulavi intorno ad ammirar sue proprie criature che Supereterodina, Ultradina, Negadina chiamansi, una donzella Iride appellata è nel tempio tra istrane mercatanzie di scatole et pentolini parlanti, presso le quali lo Grande Cane in sua lingua hae scritto: « Gli apparecchi esposti non sono in vendita ».

Allotta io mi rimisi in scarsella il mio melione, comperando solo una spina Marcucci di sicurezza per la mia crovatta, all'iscopo di evitare uno corto circuito al collo con la consequenziale messa in mostra del bottone.

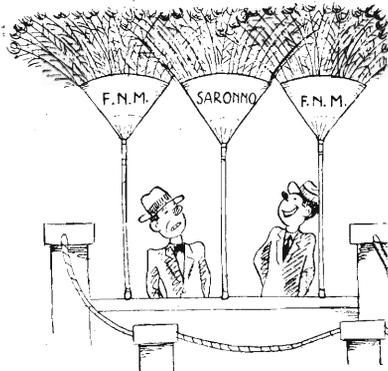
Or dirovvi di un'altra radioprovincia c'hae nome E.I.A.R. la quale fabbrica et commercia voci suoni e rumori d'ogni razza et ispecie. Tutta questa provincia hae lo rotondo aspetto d'uno circo equestre o giostra perocchè prende in giro, con l'aiuto della S.I.P.R.A., queglino cui d'ascoltarla punge vaghezza. Havvino sulla tela figurati intorno ville ubbriache et castella pendenti et uomeni che non attendono se non a correre su cavalli, macchine a ruote o con ali, a sonare istromenti, a cantare, a ballare, a scoccioconferenziare. Eglino adorano idoli in forma di piante grasse, cui per comandamento dell'E.I.A.R.C.A. ciascuno dee far presente annuo di 80 monete.

E' presso all'E.I.A.R. una provincia al governo di Ansaldo Lorenz che fue Bazar chiamata imperocchè ogni idolo hae suo prezzo di vendita « A lire 33; a lire 77 ». Questi idoli sono molto begli et parlano et cantano solo a toccargli l'ombilico.

Or trovo lo Califfo Safar che in due tempietti a quattro comodi recessi ospita le Sibille, gli Oracoli et le Pitonesse: ivi gli uomeni e le femmine possono rifugiarsi ad ascoltar la loro buona et la loro mala sorte et li mercatanti tutti di Radiolandia in gran folla vi si accalcano per dimandar agli Auguri quando finirà la Crisi.

Sappiate che lì appresso havvi lo regno Unda di cui è capo lo Mago Merlino, lo quale per cabala si esprime. Et io lessi: M + U + 18 a b = 2120; M + U + 60 = 1475 senza

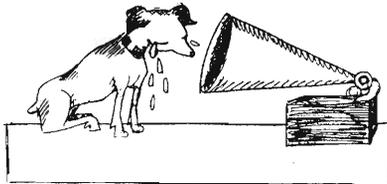
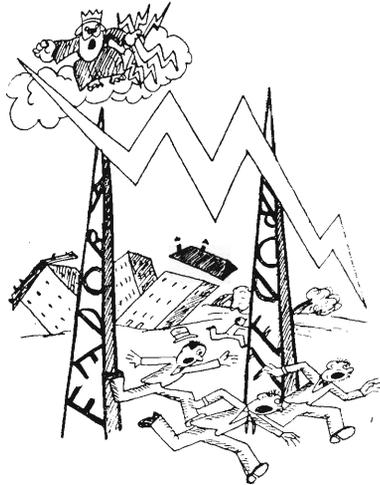
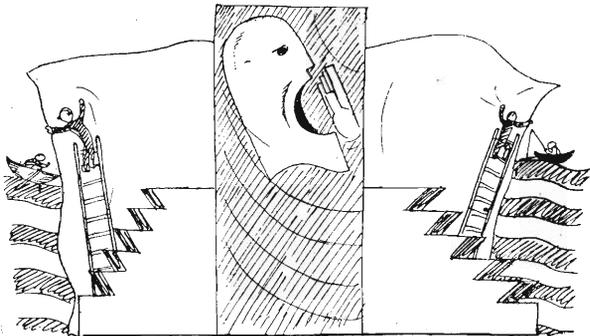
capire. Nemmeno lo piccolo onnisciente et onnipresente Can Sakk-Etti, che è patentato spichero alla corte delli miracoli scientifici, la ragione di quelli misteriosi segni discovrire mi seppe.

Sì io vi dico che astrologiche cabale son anco la ruota Ducati et la stella Siemens. Or conterovvi di un pulcherrimo loco detto Siti, come in lingua latina la sete s'addimanda.

manda. Quivi hae una tavola ove sono mercatanzie da oste chiamate condensatori elettrolitici et schermi americani, per le lampade degli idoli parlanti, a guisa di bottiglie foggiati.

giati. Nei pressi riincontrai quel sullodato messer Buccelloni che molto di bere si diletta, quando in sua veste di Capitanio dell'officio Propaganda et Sviluppo dell'*antenna* et de la *Radio* (Abbonatevi!) di darla a bere non occupasi.

Partendomi da questo reame, gran gente udii ridere e far festa intorno ad uno idolo tondo et nero in forma di patacca o buccellato chiamato Radio Polo-Sud, lo quale in sua favella burlava le divinità eiarine. Et fue questo per dieci giorni grande sollazzo de le genti tutte, nonostante l'assenza del corrucciato « Meglinradio »!

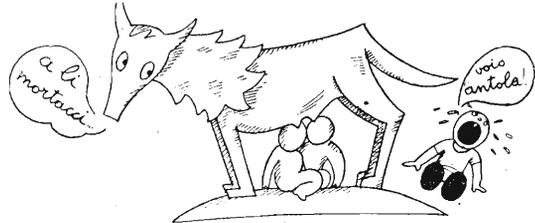
Lì presso hae uno idolo a fisarmonica fatto, et altro a pendolo lo quale quando non suona fae *cucù* allo uomeno sanfilista. Et quivi toccar lo Zenith non potetti che altissimo

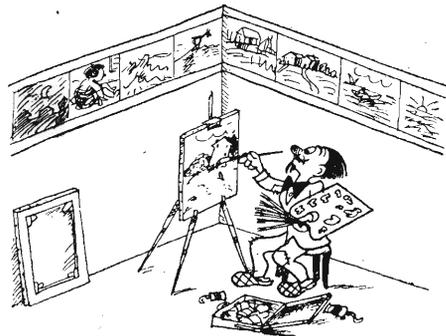
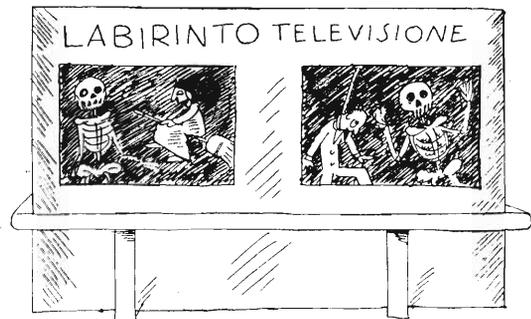
egli è, ma viddi bacheche con artificiali polmoni chiamati valvole trasmittenti per fare gli idoli favellare da lontano et decantare le laudi del purgante fulmineo et della lozione antipidocchiale.

In Radiolandia sonvi ancora uno fracassoso emporio Mazza di legni compensati et uno teatro Crosley che hae lo velario sempre calato perocchè per la crisi dell'opera

mai si comincia lo spettacolo, et lo mercatante modonese Cresa fae vedere uno gran toro con fanciulla sopravi cavalcante in fuga per lo spavento della radio che trasmette il listino delle carni macellate.

Et non havvi uomeno che passando non punti lo sguardo sulla etichetta azzurra e gialla del Grande e Piccolo For, altrimenti detti Formentone e Formentino.

Nè obliare mi deggio il tempio che la Philips hae innal-

zato all'Asse di Picche et i triplici scongiuri che la Fimi hae provvidenzialmente elevati per mettere in fuga con la sua *Magna vox* i Menagrami et gli Iettatori.

Or diciamo d'uno cane che havvi sopra la tomba dello suo padrone. La tomba è chiusa da paracarri a valvola tutt'intorno incatenati; idoletti neri chiamati dischi, col per-

messo del sipradiscaiolo Kamillo Boscia, costellano la funebre piramide. Il cane fedele non muove sua coda quando altri cani per radio lo chiamano, ammirevole esempio di fedeltà commerciale alla marca.

Di qui mi parto et per la contrada Magnadyne, che è di color verde bianco come lo sapone Lysoform, vado giuso in iscuritade entro una grotta nella quale hae una istrana novitade in lor lingua detta Televisione.

Ma non havvi se non uno giovane quasi bello come il Geloso Dolfin et una pulzella bionda li quali si televedono da presso nello buio baraccone riservato alli adulti. Et di piue non diremo. All'uscita della grotta, andando a monte ove Sicart in fra lampi fae sentire la voce del mondo et per paura lo mare Watt Radio s'è coperto, et Terzago, che egli in pontremolese istile chiama Tonino, Marietta, Lesa et Albin vendono idoli a pezzi come vendonsi le ferraglie alla Fiera di Sinigaglia, e Sarda tempietti di legno Cecilia, Cunegonda e Tersicore.

Quivi appresso Refit, di cacciavite e matita armato, fae cantare i suoi tabernacoli per acchetare i pargoli che stansene suggendo il latte sterilizzato della Lupa et il dipintore Seci mostraci sue pitture elettrolitiche. A tramontana

di Sivigliano, nella quale città gli uomeni fanno sollazzo et festa a una idoletta viva e sola che parla ride et folleggia per mille, finalmente truovai et viddi in altra iscuritate cinematografica la Fata Morgana che Televisione chiamasi.

Or dirovvi come è. La spichera che hae nome Luisa Rizzi

Marconi et è bruna et grassoccella come le spinose piante che crescono negli orti dell'E.I.A.R., stae assettata in una grotta et parla in sua lingua dentro uno buco rotondo. Et la gente che quivi la vedde o la rivedde anche la televedde et sente in altro buco con specchio, che piue lontano si truova. Questo avviene sul monte di Radiolandia.

A valle istà il biondo Mago che hae nome Banfi e per istrolomìa di magico ammennicolo fae il prodigio morganico a piacer suo et eziandio del disco scandente, bucherellato come uno colabrodo. Et tutto che detto vi ho è assoluta verità et non bogìa.

MARCO POLO

Radio - Amatori - Costruttori dilettanti

Per realizzare una forte ECONOMIA nel montaggio dei vostri apparecchi riceventi, usate il

MATERIALE FERRIX

(LIQUIDAZIONE SERIE 1931)

Prezzi di puro costo, rappresentanti un ribasso variante dal **50** al **70%**

Ottimo funzionamento assolutamente garantito

Richiedere distinta ed ogni schiarimento, direttamente alla

CORSO GARIBALDI N. 2
SAN REMO

Torino

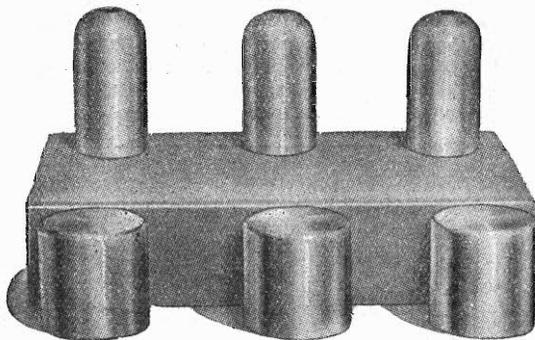
VIA PALAZZO DI CITTA', 8

Telefono 47-434

Ditta specializzata in tutti gli articoli inerenti per qualsiasi montaggio di qualsiasi apparecchio.

DILETTANTI! OGGI STESSO RICHIEDETECI IL PREVENTIVO PER LA COSTRUZIONE DELL'APPARECCHIO DESCRITTO DA QUESTA RIVISTA, includendo i francobolli per la risposta.

Alcuni nostri prezzi: Cond. var. a micca da 500 cm T. C. L. 12,50 idem a 250-300 cm T. C. L. 13 — Valvole 280 L. 38 — 235 L. 54,80 — 224 L. 51,60 — 247 L. 49,20 prezzi comprese le tasse.

RAPPRESENTANZE, ESCLUSIVE, DEPOSITI: VOLTA, S.T.A.E, SAFAR, N.S.F. JENSEN, DRALOWID, J. GELOSO, ORION-SATOR, PHILIPS, RCA RADIOTRON, ZENITH, TUNGSRAM ecc. ecc.

Offerta speciale:

1 Chassis alluminio 20×35×7 e 6 schermi a scelta

Lire 35 franco nel Regno

(contro assegno L. 38)

Per forti quantitativi chiedere offerte.

SCHERMI

alluminio cilindrici con base piana

diametro cm.	6	altezza cm.	7	cad.	L.	3.—
»	» 6	»	10	»	»	4.—
»	» 7	»	7	»	»	4.—
»	» 7	»	10	»	»	4.—
»	» 7	»	12	»	»	4,50
»	» 8	»	10	»	»	4,50
»	» 8	»	12	»	»	5.—
»	» 6	»	13	»	»	6.—

diam. 5½ altezza 10 cad. L. 4 } forati per valvole schermate
» 5½ » 13 » » 5 }

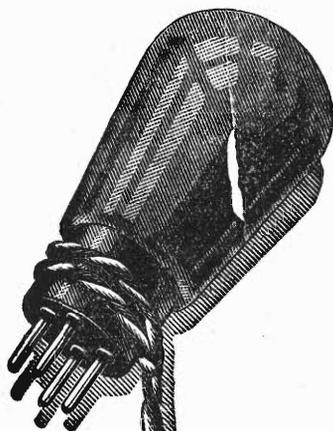
CHASSIS

alluminio - Saldat. autog. invisibili ai lati

cm. 18 × 22 × 7	spessore	15/10	cad. L.	20.—
» 20 × 30 × 7	»	15/10	» »	25.—
» 22 × 32 × 7	»	15/10	» »	28.—
» 20 × 35 × 7	»	15/10	» »	25.—
» 25 × 45 × 8	»	20/10	» »	44.—
» 32 × 50 × 8	»	20/10	» »	57.—
» 22 × 40 × 8	»	20/10	» »	43.—
» 27 × 40 × 7	»	15/10	» »	35.—
» 25 × 35 × 7	»	15/10	» »	30.—
» 30 × 40 × 8	»	15/10	» »	38.—

Prezzi per merce franca di porto nel Regno. - Vaglia alla

CASA DELL'ALLUMINIO - Corso Buenos Aires 9 - MILANO

MICROFARAD
I MIGLIORI
CONDENSATORI
FISSI
PER RADIO
0.02 μF
MICROFARAD
750 V. C.C.
MILANO
VIA PRIVATA DERGANINO N. 18
TELEFONO N. 690-577

Musica radiogenica e festival veneziano

La musica esistente, oggi, vien resa radiogenica o mediante ritocchi allo strumentale, o mediante sapienti disposizioni e dosature degli strumenti nelle sale di audizione, cosa che del resto si fa da molto tempo per l'incisione dei dischi, affinchè l'onda dei suoni, obbediente alle imperiose misteriose leggi della radio, possa giungere equilibrata all'ascoltatore.

Ma — si dice da taluno — perchè invece di avvicinare il microfono alla musica, non avvicinare addirittura la musica al microfono?

Il microfono è un signore capriccioso. Per esempio, non vuole eccessività di suoni così nei forti come nei piani, non vuole tremoli, non vuole grancassa, non vuole rullo di timpani, ha poca simpatia col contrabbasso, ha serie questioni personali con gli acuti del flauto e dell'ottavino, ha piacere che gli ottoni non strombettino tanto, che il pianoforte venga toccato con delicatezza, che la viola faccia sentire piuttosto i suoi bassi, che il violino lasci nell'archetto certe note di sopra le righe, ecc. Dal momento che una strumentazione fatta senza tener conto di questi fenomeni radiotecnici, per il microfono deve essere modificata; che le stesse armonie, se complicate o mosse, generano al microfono, incapace di ben particolareggiarle, noioso grigiume; che certe polverizzazioni della musica impressionista, diventano attraverso il microfono, curiose indeterminatezze; creiamo musica adatta al microfono. Ed ecco fra prognostici, dissertazioni, discussioni, esperimenti, scuole, trattati, la musica radiogenica.

Non sono niente affatto un « convinto » di questa musica, che avendo, per ora almeno, limitazioni ritmiche, strumentali e fonetiche, non può assolutamente competere con la musica, diciamo a « via libera », la quale sgorga ingenuamente e irresistibilmente dall'anima, e può servirsi per la sua estrinsecazione d'ogni esistente possibilità.

Bisogna tuttavia riconoscere che il « caso », purchè non si parli di profonde influenze e di rivoluzioni nell'arte de' suoni, purchè non si parli di nuova sensibilità artistica che dovrà esser creata nell'ascoltatore, di tutto musicalmente da rifare, come, per esempio, se un Beethoven e un Wagner non interamente radiogenici potessero esser messi al bando da nuovi genii radiogenici, purchè, insomma, non si esageri e non si sconfini, bisogna riconoscere, ripeto, che il « caso », come allargamento del campo d'azione della creazione musicale, è elegante e interessante, e non soltanto per quanti seguono con amore e ammirazione i giganteschi passi della radiofonia.

Vaste esperienze si son già fatte all'estero in proposito, e son noti i concorsi banditi in Inghilterra nel 1926, in Francia nel 1927, in Germania, se non sbaglio, nel 1930. E a proposito della Germania, va ricordata l'opera del giovanissimo maestro Max Butting, che dirige fin dal 1928 nel Conservatorio di Berlino un corso di studi radiofonici.

* * *

A noi italiani, che cosa sia realmente la musica radiogenica, erano incaricati di dirlo la sera del 12 settembre, dalla Fenice di Venezia, gli otto compositori prescelti sui novantasei concorrenti con centoventisei musiche nel lodabilissimo concorso bandito dalla *Safar* e dall'*Eiar*.

Non c'era naturalmente da aspettarsi gran cosa dagli otto compositori in questione, i quali non potevano avere nè l'animo preparato alla nuova musica, nè la competenza strumentale radiogenica necessaria per darle colore e carattere. E gran cosa, infatti, non ci han dato.

Anzi, il radioascoltatore si sarà domandato, stupefatto, quali requisiti radiogenici, questa musica concepita ed espressa radiogenicamente, avesse più dell'altra... comune, adattata alle esigenze del microfono o anche risultata, non ostante gli adattamenti, poco radiogenica. Il radioascoltatore avrà anzi dovuto lamentare nella nuova musica la poca presenza della corda, spina dorsale d'ogni orchestra, lasciata volutamente da parte, perchè non radiogenica in tutta la sua estensione, e l'eccessivo uso di certi strumenti a fiato, perchè radiogenici senza restrizioni. Avrà dovuto lamentare poi una desolante uniformità di ispirazione e di mezzi...

Già, e qui usciamo dal campo radiogenico per entrare in quello puramente artistico, la musica così detta dei giovani, alle cui file questi otto compositori radiogenici appartengono, ha preso ormai, salvo rare eccezioni, un cliché di maniera, un cliché corrente, livellatore d'ogni personalità.

Giochi come di mani posate a caso sul pianoforte, in attesa di cominciare « il pezzo », per gli scherzi, gli allegretti, i balletti; congestione inconcludente di note per gli allegri; circonlocuzioni in vana ricerca spasmodica della propria anima per la melodia... E in quanto all'orchestrale, sonorità strane, impasti contrastanti, sorprese di trombe con sordina, uscite grottesche di fagotti, belati di corni, miagolii di clarinetti, con coronamento di tocchi di sistro come i razzi dei fuochi d'artificio...

E bisogna, specialmente noi italiani, pur volendo andare avanti, ricordarci che una tradizione di gloria non va sacrificata a formule d'alchimia, che puzzano di cattivo estero lontano cento miglia.

*

ICILIO BIANCHI - *Direttore responsabile*

S. A. Stampa Periodica Italiana - Milano - Viale Piave, 12

S. A. STAMPA PERIODICA ITALIANA - MILANO